

## CXXVII.

## TORNATA DEL 24 GENNAIO 1911

## Presidenza del Presidente MANFREDI.

**Sommario.** — *Sunto di petizioni (pag. 4038) — Messaggi (pag. 4038) — Dimissioni del senatore Arrivabene dall'ufficio di segretario della Presidenza (pag. 4038) — Congedi (pag. 4038) — Annuncio d'interpellanze (pag. 4039); dichiarazioni del Presidente del Consiglio, ministro dell'interno (pag. 4039), del ministro della marina (pag. 4040) e dei senatori Zappi (pag. 4039), Torlonia (pag. 4040) e Goiran (pag. 4040) — Commemorazione del senatore Guglielmi; discorso del Presidente (pag. 4040), proposta del senatore Fabrizio Colonna (pag. 4041) e parole del Presidente del Consiglio, ministro dell'interno (pag. 4041) e del senatore Morra (pag. 4041) — Determinazione circa la discussione per la riforma del Senato — Dichiarazioni del Presidente del Senato (pag. 4042), proposta del senatore Finali, presidente della Commissione speciale (pag. 4042), osservazioni dei senatori Rossi Luigi, membro della Commissione speciale (pag. 4042, 4044), Casana (pag. 4043), Arcoleo, relatore della Commissione speciale (pag. 4043), Di Camporeale (pag. 4043), Veronese (pag. 4044), Cavasola (pag. 4044), Torrigiani Filippo (pag. 4045) e del Presidente del Consiglio, ministro dell'interno (pag. 4045) — Approvazione della proposta del senatore Finali (pag. 4045) — Approvazione, senza discussione, dei disegni di legge: Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1910-1911 (N. 428); Maggiori assegnazioni occorrenti per provvedere al pagamento di spese a carico del bilancio del Ministero delle poste e dei telegrafi, riferibili agli esercizi finanziari 1908-909 e 1909-910, non comprese nei rispettivi rendiconti consuntivi (N. 429); Maggiore assegnazione di lire 2,400,000 per la costruzione dell'edificio per le Casse postali di risparmio in Roma (N. 427); Assegnazione di lire 30,000 da servire per la sistemazione della sede della R. Legazione a Pechino (N. 422); Modificazione alla legge 7 luglio 1910, n. 402, concernente l'acquisto, adattamento e arredamento di due edifici ad uso di sede delle Regie ambasciate a Pietroburgo e a Costantinopoli (N. 423); Spesa per la sistemazione delle sedi delle Regie ambasciate a Londra e a Madrid e della Regia Legazione a Sofia (N. 424) (pag. 4045) — Discussione del disegno di legge: « Modificazioni ad alcuni ruoli organici del personale del Ministero del tesoro e di uffici e aziende dipendenti » — Parlano il sotto-segretario di Stato per il Ministero del tesoro (pag. 4050) ed il senatore Rattazzi, relatore (pag. 4050) — Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Concessione della carta di libera circolazione sulle ferrovie dello Stato agli ex-deputati che abbiano avuto quattordici anni di esercizio » (N. 406) (pag. 4059) — Svolgimento della interpellanza del senatore Torlonia sulla eventuale cessione, quasi gratuita, ad una cooperativa di un'area richiesta, per la sua sede, dalla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e vecchiaia degli operai — Parlano l'interpellante senatore Torlonia (pag. 4062-4067), il senatore Di Camporeale (pag. 4063, 4066), il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno (pag. 4064, 4068) ed il senatore Astengo (pag. 4066) — L'interpellanza è esaurita (pag. 4069).*

La seduta è aperta alle ore 15.5.

Sono presenti: Il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno e i ministri degli affari esteri, della guerra, della marina, dei lavori pubblici, di grazia, giustizia e dei culti, delle poste e dei telegrafi e il sotto-segretario di Stato al tesoro.

MELODIA, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

#### Sunto di petizioni.

PRESIDENTE. Prego l'on. senatore, segretario, Melodia di dar lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

MELODIA, segretario, legge:

N. 82. Il notaio Francesco Rendace fa istanza al Senato perchè nel disegno di legge sull'ordinamento del notariato e sugli ordini notarili siano introdotte alcune disposizioni, che a suo avviso ritiene opportune.

N. 83. Il notaio Francesco Cocchia di Ajello del Sabato « petizione identica alla precedente ».

N. 84. Gli uscieri ed inservienti dell'Archivio notarile del distretto di Napoli fanno voti al Senato affinchè voglia prendere in considerazione alcune loro proposte, in occasione della discussione del disegno di legge sulla riforma del notariato.

N. 85. Il presidente dell'Associazione pedagogica senese, fa voti al Senato, affinchè nella discussione del disegno di legge sui provvedimenti per l'istruzione elementare e popolare, voglia tenere in considerazione un ordine del giorno approvato da quella Associazione.

#### Messaggi del ministro dei lavori pubblici e del Presidente della Corte dei conti.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Melodia, di dar lettura di alcuni messaggi pervenuti alla Presidenza.

MELODIA, segretario, legge:

« Roma, 7 gennaio 1911.

« In osservanza dell'art. 5 della legge 28 giugno 1908, n. 302, mi onoro di rimettere l'elenco dei prelevamenti e trasporti di fondi eseguiti fra gli articoli dei capitoli di parte straordi-

naria del bilancio di questo Ministero, durante il secondo trimestre dell'esercizio 1910-911.

« Il ministro  
« SACCHI ».

« Roma, 12 gennaio 1911.

« In adempimento del disposto della legge 15 giugno 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di partecipare a V. E. che nella seconda quindicina del mese di dicembre 1910 non è stata eseguita da questa Corte alcuna registrazione con riserva.

« Il presidente  
« DI BROGLIO ».

« Roma, 18 gennaio 1911:

« In osservanza della legge 15 agosto 1867, n. 3853, mi onoro di rimettere all'E. V. l'elenco delle registrazioni con riserva, eseguite dalla Corte dei conti, nella prima quindicina del corrente mese di gennaio.

« Il presidente  
« DI BROGLIO ».

PRESIDENTE. Do atto al Presidente della Corte dei conti ed al ministro dei lavori pubblici di questi messaggi.

#### Congedi:

PRESIDENTE. Domandano congedo di un mese, per motivi di salute, i signori senatori: Campo, Bruno, Visconti-Venosta, Pastro, Fortunato, De Mari, Polacco, Canevaro, Faldella; di quindici giorni, per motivi di salute, i signori senatori: Camerini, Ponti, Tarditi; di dieci giorni, anche per motivi di salute, il senatore D'Alife; di un mese, per ragioni di famiglia, i signori senatori: Pelloux, Paganini; di quindici giorni, il senatore Riberi.

#### Dimissioni del senatore segretario Arrivabene.

PRESIDENTE. Mi è pervenuta la seguente lettera dal senatore Arrivabene:

Firenze, 18 gennaio 1911.

« Signor Presidente,

« Compiacciasi la E. V. di ringraziare, in nome mio, il Senato per la benevolenza dimostratami nel non avere voluto accettare le mie dimissioni da segretario dell'ufficio di Presidenza.

« Persistendo tuttavia le stesse cause di salute, mi trovo costretto, con mio rincrescimento, a persistere nelle dimissioni stesse, pregando i miei onorevoli colleghi a volerle ora accettare.

« Con alta considerazione ed affetto,

« Di Vostra Eccellenza,

« Devmo

« SILVIO ARRIVABENE

« Senatore ».

Con dispiacere tralascierò ogni altro tentativo per far recedere l'egregio collega dal suo proposito, così fermamente manifestato, e porrò all'ordine del giorno della prossima seduta la nomina del nuovo segretario.

#### Annuncio d'interpellanze.

PRESIDENTE. Debbo annunziare al Senato due nuove domande di interpellanza presentate nell'intervallo delle sedute.

Una è del senatore Torlonia così concepita:  
« Chiedo d'interpellare il Presidente del Consiglio e il ministro delle finanze sulla eventuale cessione, quasi gratuita, ad una cooperativa, di un'area richiesta, per la sua sede, dalla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e vecchiaia degli operai ».

L'altra, del senatore Goiran, è del seguente tenore:

« Desidero interpellare il ministro della marina sulle ragioni determinanti del largo movimento negli alti gradi della gerarchia, annunziate dai giornali ».

Essendo presente l'onor. Presidente del Consiglio, lo prego dire se e quando intenda rispondere all'interpellanza del senatore Torlonia.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Accetto l'interpellanza, e, per parte mia, dichiaro di essere agli ordini del Senato.

ZAPPI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAPPI. Poichè siano in tema di interpellanze, mi permetto di rivolgere una preghiera al Presidente del Senato e al Presidente del Consiglio.

Il Presidente del Consiglio rammenterà certamente, che, tempo fa, io acconsentii, e di

buon grado, a dilazionare lo svolgimento della interpellanza da me a lui presentata in ordine ai conflitti di Romagna, perchè, come il Presidente del Consiglio ne espresse il desiderio, non fossero turbati i lavori della Commissione. Ora i lavori di questa Commissione volgono al termine. Della relazione e di alcune deliberazioni che avrebbe preso questa Commissione è stato pubblicato un largo sunto in molti giornali, per cui il paese ha già potuto occuparsene, e forse anche, formarsi dei giudizi.

Evidentemente queste pubblicazioni saranno, ed io le ritengo, esattissime, ma non sono però ufficiali, non sono complete, per cui è necessario oggi, e ritengo che il Presidente del Consiglio sarà d'accordo con me, che il dibattito su questi conflitti sia fatto pieno, intero, esauriente nel Parlamento, onde si chiariscano le cose, possano essere rettificati i giudizi, eventualmente errati, e specialmente si conosca il pensiero del Governo in ordine a quelle contese. Prego perciò il Presidente del Consiglio di voler consentire che la mia interpellanza sia posta all'ordine del giorno della seduta di giovedì prossimo.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Nessuno più di me desidera che nel Senato del Regno sia discusso questo tema gravissimo dei conflitti agrari della Romagna. Il presidente della Commissione di inchiesta mi ha fatto sapere che entro questo mese mi presenterà la relazione che io mi affretterò a trasmettere ai due rami del Parlamento. Pregherei quindi l'onor. Zappi di voler differire ai primi giorni del prossimo febbraio lo svolgimento dell'interpellanza, che di buon grado accetto.

ZAPPI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAPPI. Io credo che, naturalmente, il Presidente del Consiglio avrà voluto dire che l'interpellanza sia svolta soltanto quando sarà resa di pubblica ragione la relazione della Commissione con tutti gli allegati annessi...

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io ho domandato bene.

ZAPPI. ... Ora, io accetto di differire lo svolgimento di questa mia interpellanza, ma prego

l'on. Presidente del Consiglio di osservare che, in ordine cronologico, l'interpellanza presentata da me al Governo è la prima su questo argomento; perciò pregherei la cortesia dell'on. Luzzatti di accordare a me la precedenza nello svolgimento della interpellanza, anche per riguardo al Senato.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io assicuro l'on. Zappi che tengo conto di questa priorità assegnata alla interpellanza sua e che, per parte mia, sarò lieto di poter rispondere per la prima volta in Senato intorno a questa questione così grave. (*Approvazioni*).

ZAPPI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAPPI. Ed io, a nome mio, e, se il Senato me lo consente, benchè sia l'ultimo tra i senatori, anche a nome del Senato, ringrazio il Presidente del Consiglio.

TORLONIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORLONIA. Sarei veramente grato al Presidente del Consiglio, se egli credesse di rispondere alla interrogazione, che ho avuto l'onore di presentare al Senato, prima ancora che si svolgano altre consimili interrogazioni, che sono state presentate nell'altro ramo del Parlamento, dopo la mia. Poichè il Presidente del Consiglio ha detto che è a disposizione del Senato per fissare il giorno dello svolgimento di questa interrogazione, io credo che, al punto in cui sono le cose, non debba essergli difficile rispondermi oggi stesso, perchè sarebbe bene che fosse esaurita subito questa materia per togliere ogni dubbio in proposito.

Perciò prego l'onor. Presidente del Consiglio di voler rispondere oggi stesso, se è possibile, alla mia domanda di interpellanza.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Se il Senato lo consente, io sono pronto a rispondere anche oggi alla interpellanza dell'onor. Torlonia.

PRESIDENTE. Io credo che sarebbe conveniente fissare lo svolgimento di questa interpellanza per la seduta di giovedì.

TORLONIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TORLONIA. Una interpellanza porta con sé una deliberazione, ma siccome si tratta di una interrogazione... (*Commenti*).

*Voci*. In Senato non si fanno interrogazioni.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. L'interrogazione, poichè ei la chiama così, dell'onorevole Torlonia, suppone un dissidio che ora non c'è più; quindi io credo che in pochi minuti, in fine di seduta, se l'onorevole Presidente lo crederà, ei si potrà intendere facilmente.

TORLONIA. Mille grazie.

PRESIDENTE. Così resta stabilito.

GOIRAN. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GOIRAN. Poichè vedo presente l'onor. ministro della marina, pregherei l'on. Presidente di volerlo interrogare per sapere quando potrà rispondere alla mia interpellanza.

LEONARDI-CATTOLICA, *ministro della marina*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LEONARDI-CATTOLICA, *ministro della marina*. Sono agli ordini del Senato per rispondere alla interpellanza del senatore Goiran.

PRESIDENTE. Allora si potrà stabilire la seduta di giovedì prossimo per lo svolgimento di questa interpellanza.

LEONARDI-CATTOLICA, *ministro della marina*. Per parte mia, accetto che la interpellanza sia svolta giovedì.

PRESIDENTE. Così rimane stabilito.

GOIRAN. Ringrazio.

#### Commemorazione del senatore Guglielmi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

I giorni, che noi ci augurammo bene festivi, ci sono stati rattristati dai funerali in Roma stessa; essendoci mancato nel 4 di questo gennaio il senatore marchese Giacinto Guglielmi, che fra i maggiori censiti aveva meritato la

regia scelta a sedere fra noi il 4 dicembre 1890. Nobiltà e ricchezza aveva portate da Civitavecchia, ove era nato il 9 marzo 1847. Alla liberalità ed alla splendidezza signorile andò congiunto il sentire civile e patrio e l'amore del pubblico bene in lui, che visse di tanta stima e fiducia de' concittadini, da vedersi perpetuati i suffragi agli uffici comunali e provinciali; ai quali corrispose, imprendendo ogni opera proficua e filantropica, dando ad ogni amministrazione costante fervore ed assidua attività. Fu del Consiglio provinciale dal 1875 al 1898; Sindaco di Civitavecchia cinque anni; e poi del Comune di Montalto di Castro, finchè visse. Nel cordoglio della grave perdita il Consiglio di questo Comune ascoltò dalla parola dell'assessore anziano nella seduta del 17 l'enumerazione dei meriti dell'amato defunto.

La sua sollecitudine giovò a scuole e ad insegnanti; sussidiò i fanciulli poveri di refezione scolastica; gli adolescenti di borse di studio: alle classi infime aprì le cucine economiche: crebbe la beneficenza degli spedali con la camera operatoria, l'ambulatorio, il ricovero delle partorienti. All'istituzione dei vigili per gl'incendi; all'introduzione della luce elettrica; all'igiene, alla salute pubblica fu provvido e munificente. Lo ricordano restauratore le finanze comunali di Civitavecchia; benefattore gli asili infantili; fautore lo stabilimento termale e la pubblica assistenza. Fu anima del Comitato Forestale Provinciale; presidente della Commissione d'inchiesta sulle Opere Pie del Circondario: si rammenta la sua azione coraggiosa di soccorso nell'incendio del 22 agosto 1886 in Civitavecchia; ond'ebbe encomio ed onoranza dal Governo: e contasi infine, benedicendo il buono e generoso signore, il grande profitto, che i terrazzani ed i coloni dei suoi vasti possessi han ricavato dalla grande coltura campestre, dalle rustiche e villereccio costruzioni, e dagli allevamenti di razze, cui versava spesa senza misura.

La riconoscenza di Montalto sarà scolpita nella sala del Consiglio in marmo da scoprirsi nel giorno delle deliberate esequie di trigesima; ed una corona di bronzo si deporrà in quel giorno sulla venerata tomba da una Commissione per il Comune e per il popolo a segno perpetuo di affetto.

Vedemmo dall'immenso ed eletto corteo funebre, quanto fosse in Roma il compianto, quanto l'onore alla memoria dell'illustre estinto: si vide in Civitavecchia l'eguale manifestazione al ricevimento della salma trasportatavi. Il Senato, che la sua parte vi prese, oggi ripete le condoglianze. (*Benissimo*).

COLONNA FABRIZIO. Domando di parlare.  
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA FABRIZIO. Propongo al Senato di voler mandare, per mezzo della Presidenza, le sue più sentite condoglianze alla famiglia del compianto senatore Guglielmi. (*Approvazioni*).

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Il Governo si associa alla commemorazione del senatore Guglielmi.

MORRA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORRA. Mi unisco di tutto cuore alle nobilissime parole dette dal nostro illustre Presidente sul compianto nostro collega il senatore Guglielmi. Modesto, quanto generoso, egli fu il vero benefattore ed amico degli umili. Ben lo sa l'Isola Maggiore del lago Trasimeno, dove egli soleva passare alcuni mesi dell'anno, e dove, coadiuvato dalla sua gentile e caritatevolissima famiglia, seppe quelle popolazioni, che miseramente vivevano della sola pesca, elevare a lavoro proficuo, procurando a tutti modesti guadagni.

Siano benedetti sempre quelli che, come il senatore Guglielmi, sanno fare delle loro ricchezze una così buona ed utile applicazione. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Come il Senato ha udito, l'onor. senatore Colonna Fabrizio ha proposto che la Presidenza si faccia interprete dei sentimenti di condoglianza del Senato presso la famiglia del compianto senatore Guglielmi.

Parmi che questa proposta non possa non incontrare la piena approvazione del Senato, onde la Presidenza si farà premura di tradurla in atto. (*Benissimo*).

**Determinazione circa la discussione  
per la riforma del Senato.**

PRESIDENTE. (*Segni di attenzione*). La relazione sulla riforma del Senato fu distribuita or sono pochi giorni; vi fu qualche ritardo, cagionato unicamente da ragioni tipografiche.

In questa prima seduta della ripresa dei nostri lavori io non potevo tacere di questo gravissimo argomento. Non volevo però che la mia parola giungesse improvvisa e, per rispetto ai lontani che potevano essere assenti, ho messo l'annuncio che leggesi nell'ordine del giorno di oggi.

Vedesì che non è all'ordine del giorno la discussione sulla riforma del Senato; non la discussione sulla relazione della Commissione, nè sulla relazione del membro dissidente della Commissione stessa. Sono all'ordine del giorno le determinazioni, e principalmente sul tempo della discussione.

Il Senato sa, e lo dice l'ordine del giorno, quale altro lavoro urgente abbia avanti. Il Senato, quanto me, è convinto della necessità di studiare e discutere ponderatamente l'argomento della sua riforma. Attendo le determinazioni del Senato.

FINALI, *presidente della Commissione per la riforma del Senato*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINALI, *presidente della Commissione per la riforma del Senato*. La Commissione onorata del grave e non facile incarico di compiere quegli studi che secondo il voto del Senato, espresso nella seduta del 6 maggio scorso anno, dovevano essere premessi a qualunque discussione intorno al gravissimo argomento della sua riforma, s'occupò dell'argomento stesso e lo studiò con sentimento unanime, dettato dalla coscienza del dovere e dall'interesse per la dignità delle nostre politiche istituzioni.

Compì il suo lavoro in tempo relativamente breve, e fu sollecita ad approvarne la relazione in modo che essa potesse essere presentata, come fu fatto, il primo giorno della riapertura del Senato, avvenuta il 5 dicembre dello scorso anno.

La relazione è quella, a cui ha accennato l'onor. Presidente e che è stata distribuita.

In tutti noi è vivissimo, profondo, il desiderio che le conclusioni della nostra relazione,

non meno che le proposte dell'onor. collega senatore Rossi, in ciò che dalle nostre dissen-  
tono, siano prontamente discusse. Questo desi-  
derio è in noi vivissimo, ma come uomini po-  
litici non possiamo dissimularci che all'ordine  
del giorno vi è il progetto di bilancio della  
pubblica istruzione per l'esercizio in corso, e  
che ve ne sono altri due che aspettano l'ap-  
provazione del Parlamento.

Nel desiderio che la discussione sia ampia,  
alta, profonda, in tutto corrispondente alla di-  
gnità dell'argomento, noi abbiamo considerato,  
se non convenga fare in modo che questa di-  
scussione possa avvenire tutta di seguito, e  
compiersi con quell'ordine logico che è ri-  
chiesto in siffatti argomenti.

Perciò ci è parso che sia quasi imposto a noi  
il dovere di domandare che le relazioni (ado-  
pero il plurale, perchè non intendo mettere  
fuori discussione la relazione dell'onorevole  
senatore Rossi), che le relazioni, dico, siano  
messe a discussione quando i bilanci siano stati  
approvati.

Poichè siamo alla fine del mese di gennaio  
e disgraziatamente sono ormai sette mesi di  
un esercizio provvisorio, che è sempre un male  
anche quando si concede e si attua per solo  
un mese, si può dire che ora la discussione  
del bilancio non sia più preventiva, come do-  
vrebbe essere.

E che ciò sia un male gravissimo me lo può  
insegnare l'onorevole Presidente del Consiglio,  
che in questa, come in altre materie, è maestro.

Quindi noi proponiamo che sia fissato per la  
discussione del grave argomento, discussione  
che sarebbe una continuazione della seduta  
pubblica del 6 maggio, il primo giorno possibile  
dopo discusso il bilancio della entrata, che poi  
è in verità il solo di quei così detti bilanci che  
meriti questo titolo, poichè è il solo nel quale  
l'entrata è contrapposta alla spesa.

Questo, non per ritardare menomamente la  
discussione delle relazioni relativamente alla  
riforma del Senato; e noi facciamo la proposta  
nel solo desiderio che la discussione sia ampia,  
serena, profonda, come si richiede per la gra-  
vità dell'argomento e per la dignità del Senato.  
(*Approvazioni vivissime*).

ROSSI LUIGI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ROSSI LUIGI. Mi dispiace di contrariare una

proposta dell'on. senatore Finali, per il quale non vorrei avere che sentimenti affettuosi e devoti. Ma, io non credo che, sia pure per non ritardare più oltre la discussione di bilanci per tre quinti ormai esauriti (e non per colpa del Senato), possa più oltre protrarsi la discussione del lavoro della Commissione. Non lo consento nè la condizione delle cose nè la dignità del Senato.

Non bisogna dimenticare che da quasi un anno, cioè da quando fu allegramente lanciata nel paese la proposta di una riforma del Senato, come di un provvedimento necessario per dare prestigio e vigore alla sua azione politica, la nostra Assemblea è discussa come non fu mai, e noi (permettetemi la parola, che può essere dura, ma è vera), noi viviamo in uno stato quasi di inabilitazione politica. (*Bravo! - Bene! - Approvazioni vivissime - Denegazioni*).

Questo io affermo da questa tribuna...

PRESIDENTE. Prego di non interrompere l'oratore.

ROSSI LUIGI. ... come ho affermato altrove, che nessun corpo, per quanto alto, dello Stato, attende come il Senato all'adempimento dei suoi doveri verso la Patria (*approvazioni vivissime*) e che le critiche, o quasi tutte le critiche che sono piovute sul suo capo, dipendono o da colpa altrui o da inesatto apprezzamento delle sue funzioni. (*Approvazioni*).

Ma non importa; gli appunti sono stati avanzati e devono essere discussi.

Vi è una Commissione, la quale ha atteso con quella diligenza, a cui accennava l'on. Finali, agli studi ad essa demandati dall'Assemblea; essa ha presentato il risultato di questi studi; si discutano, si deliberi apertamente al fuoco della libera discussione, con quella profondità che era invocata dallo stesso on. Finali, ma si discuta e si deliberi subito. Tale è la mia proposta.

CASANA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CASANA. Sembra a me che vi sia mezzo di mettere d'accordo le due proposte dell'onorevole Finali e dell'onorevole Rossi. Si potrebbe cioè stabilire che la discussione dei bilanci si facesse interpolatamente un giorno sì e un giorno no, contemporaneamente alla discussione della riforma del Senato. (*Rumori vivissimi. Interruzioni. — Voci: no, no*).

L'accoglienza manifestamente non favorevole del Senato mi fa desistere dalla proposta: epperò mi riservo di votare la proposta del collega Luigi Rossi.

ARCOLEO, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ARCOLEO, *relatore*. Io non avrei chiesto la parola, perchè nessuno più di me sente la grave responsabilità di relatore dei lavori della Commissione per la riforma del Senato.

L'onor. Rossi insiste perchè si discuta sollecitamente sulle conclusioni alle quali noi siamo venuti.

Voci. Subito, subito.

Altre voci. No, no.

ARCOLEO, *relatore*. Io non so se questo egli abbia detto col proposito di voler rendere lode alla sollecitudine nostra, perchè non credo che si potesse fare più presto, giacchè, appena ricominciati i lavori del Senato, ho presentato la mia relazione.

La proposta dell'onor. nostro Presidentè mirava a metterci di accordo col regolamento. Quest'oggi non è segnata all'ordine del giorno la discussione sulla riforma del Senato, ma soltanto la determinazione del tempo nel quale il Senato crederà più utile questa discussione. Da parte mia, come relatore, non posso che dichiarare: Sono agli ordini del Senato come lo è la intiera Commissione, e saremo ben lieti di partecipare a quella discussione ampia e serena, nella quale da tutti, senza eccezione alcuna, a traverso le varie tendenze, potrà rivelarsi un sentimento univoco: non già di riacquistare, ma di mantenere l'autorità e il prestigio del Senato. (*Vivissime approvazioni*).

DI CAMPOREALE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DI CAMPOREALE. Ho chiesto la parola, da un lato per associarmi alla proposta fatta dal senatore Rossi, cioè per esprimere il desiderio, e più che il desiderio, la convinzione profonda mia, che il grave argomento, da che è stato posto all'ordine del giorno, debba essere al più presto discusso.

Parmi però che la proposta che ha fatto il senatore Finali non contraddica sostanzialmente con il desiderio che ho comune col senatore Rossi, riguardo alla più sollecita discussione; poichè la proposta del senatore Finali, se ho bene inteso, è questa: che la discussione delle

proposte della Commissione siano messe all'ordine del giorno dopo la discussione dei bilanci per i quali è stato accordato l'esercizio provvisorio e non già dopo la discussione dei bilanci per l'anno nuovo. (*Denegazioni*).

Ora, limitata la proposta ai pochi giorni che possono occorrere per ultimare la discussione dei bilanci per i quali è stato accordato l'esercizio provvisorio, pare a me trattarsi di una proroga assai breve, e per conto mio sono disposto ad accettarla. E non credo con ciò di menomare il sentimento che ho comune con il senatore Rossi. A me pare che questa proroga breve è giustificata quando si pensi che siamo ormai con sette mesi di esercizio già esaurito. Parmi quindi che la proposta del senatore Finali, limitata così com'è, possa essere accettata, e per conto mio, io l'accetto volentieri. (*Bene*).

ROSSI LUIGI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ROSSI LUIGI. Io prego l'onorevole Presidente di sottomettere al Senato una proposta formale, cioè che questa discussione sia messa all'ordine del giorno di dopodomani, vale a dire del 26 corrente.

VERONESE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VERONESE. A me pare che la precedenza spetti alla proposta fatta dal presidente della Commissione di finanze, la quale è più larga di quella del senatore Rossi. Certamente questa non è l'intenzione del collega e amico Rossi, vale a dire che si seppellisca, come io ho sentito dire, la discussione di queste proposte.

È opportuno, come ha accennato l'illustre presidente della Commissione che, dinanzi ad una questione così grave, il Senato non solo sia informato delle conclusioni a cui è venuta la Commissione nella maggioranza e nella minoranza, ma è anche opportuno quell'affiatamento che è necessario per non fare una discussione disordinata, alla quale tutti prendano parte senza una direttiva e senza un determinato indirizzo.

È noto che qui non vi sono partiti politici costituiti; è necessario, pertanto, un certo affiatamento fra coloro i quali la pensano in un modo o in un altro intorno alla riforma; e quindi io per questo lato, conoscendo anche un pochino le condizioni del Senato, prego il

Senato di accettare senz'altro la proposta fatta dallo illustre presidente della Commissione. E poichè noi siamo di fronte a due proposte, una di rimandare, non già a tempo indeterminato, ma a brevissima scadenza, vale a dire dopo l'approvazione dei bilanci provvisori che noi abbiamo dinanzi e che saranno fra qualche giorno presentati, e la proposta del collega Rossi; io credo che la precedenza si debba dare alla proposta della maggioranza della Commissione. Quindi pregherei il Presidente di mettere ai voti la proposta fatta dal presidente della Commissione.

CAVASOLA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CAVASOLA. Brevissime parole per dire che io mi associo completamente alla proposta del senatore Veronese. La relazione ampia, illustrata, significativa per tutti, è stata distribuita da alcuni giorni, però in un periodo di vacanze. Noi ci rivediamo oggi per la prima volta, convenuti da tutte le estreme parti d'Italia, senza avere avuto agio nè opportunità di conoscere le impressioni, quanto meno, avute di quel poderoso documento dai nostri colleghi.

Se si trattasse di rimandare puramente e semplicemente la discussione, io, francamente, voterei contro e pregherei i colleghi, che come me sentono, di votare contro. Perchè non è discussione questa che possa essere rimandata *sine die*. Con riserva di tutte le opinioni, di tutte le conclusioni, questa dev'essere una discussione, come ben diceva l'onor. Presidente, che risponde alla gravità dello argomento, alla dignità del Senato, e mi si permetta di aggiungere, alla responsabilità che ciascuno di noi ha non solo verso la propria coscienza, ma verso il paese. Perchè si tratta di questione che tocca l'ordinamento politico costituzionale del paese per oggi e per poi. Dunque la discussione dev'essere ampia, matura, ordinata e non differita, affinché, nè si creda che temiamo di affrontarla, nè che il Senato non si senta capace di trattare i più alti argomenti della politica nazionale.

Ma non c'è ragione davvero di affrettarla questa discussione in modo che manchi qualunque comunicazione preparatoria di idee fra noi; nè è da ritenere che oggi sia così imminente un pericolo che neppure per uscire da una posizione precaria, irregolare di ammini-

strazione pubblica, ci sia permesso di ritardare di pochi giorni; o se volete, di una o due settimane la discussione di questa questione. Prego perciò l'amico senatore Rossi di non insistere nella sua proposta, di non costringere cioè il Senato a votare con grande solennità che si debba discutere dopo domani piuttosto che fra otto giorni. Io prego in ogni caso il Presidente di mettere in votazione per prima la proposta del senatore Finali, che, essendo la più larga, deve avere la precedenza.

TORRIGIANI FILIPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRIGIANI FILIPPO. Senza ripetere le considerazioni che sono state espresse da una parte e dall'altra, io mi permetterei di fare una proposta, che credo concilia, e le idee degli uni e le idee degli altri. All'ordine del giorno noi abbiamo: «determinazione circa la discussione», dunque spetta al Senato oggi di determinare quando questa discussione debba aver luogo. Il Presidente della Commissione propone che la discussione abbia luogo dopo la discussione dei bilanci; il senatore Rossi la propone per domani l'altro; credo che per conciliare, e le necessità che sono state da vari oratori espresse, e specialmente perchè i senatori possano aver tempo di affiatarsi, e possano, senza preoccupazione discutere i bilanci, io proporrei che questa discussione sia fissata per il giorno 7 di febbraio; così avremo una data certa da tutti i senatori conosciuta tempestivamente e potremo in quel giorno cominciare la importante discussione. (*Conversazioni*).

FINALI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINALI, *presidente della Commissione speciale*. A me dispiacerebbe proprio che il Senato potesse equivocare sulle nostre intenzioni; avesse cioè da credere che noi desideriamo di ritardare questa discussione.

Noi anzi la desideriamo più sollecita che sia possibile; e se ho fatto quella proposta in nome della Commissione, è stato anche in considerazione del riguardo dovuto all'altro ramo del Parlamento.

Il fissare il 7 febbraio, secondo il concetto esposto dall'on. senatore Torrigiani, equivarrebbe ad ammettere che per quel giorno deb-

bono essere approvati tutti i bilanci dalla Camera dei deputati; o che si dovesse aspettare fino a quel giorno, ancorchè i bilanci fossero già approvati. Quindi non credo che la determinazione del giorno fisso sia opportuna: basta riferirsi al fatto, cioè che debba aver luogo immediatamente dopo l'approvazione dei bilanci.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Quantunque le divergenze non siano grandi, per rispetto al Senato, i membri del Governo, che hanno l'onore di appartenere a questo alto Consesso, si asterranno dalla votazione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti la proposta del senatore Finali, che cioè la discussione sulla riforma del Senato avvenga subito dopo l'approvazione dei bilanci dell'esercizio 1910-11.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

(*Conversazioni vivissime*).

La seduta è sospesa per un quarto d'ora (ore 16.15).

#### Ripresa della seduta.

(Ore 16.30).

PRESIDENTE. La seduta è riaperta.

Prego i signori senatori di riprendere i loro posti.

**Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: «Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1910-1911».** (N. 428).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1910-911».

Prego il senatore, segretario, Melodia di dar lettura di questo disegno di legge.

MELODIA, *segretario*, legge:

## Articolo unico.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 778,000 e le diminuzioni di stanziamento per ugual somma sui capitoli dello stato di pre-

visione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1910-11, indicati nella tabella annessa alla presente legge.

**Tabella delle maggiori assegnazioni e delle diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1910-11.**

## MAGGIORI ASSEGNAZIONI.

Cap. n.	2. Indennità di residenza in Roma al personale di carriera dell'Amministrazione centrale e provinciale delle poste e dei telegrafi (Spese fisse) . . . . .	L.	66,000
»	» 107-bis. Personale fuori ruolo ed avventizio dei telefoni . . . . .	»	650,000
»	» 108. Indennità di residenza in Roma al personale dell'Amministrazione centrale e provinciale dei telefoni (Spese fisse) . . . . .	»	20,000
»	» 114. Indennità per servizi prestati in tempo di notte . . . . .	»	42,000
	Totale delle maggiori assegnazioni . . . . .	L.	<u>778,000</u>

## DIMINUZIONI DI STANZIAMENTO.

Cap. n.	1. Personale di carriera dell'Amministrazione centrale e provinciale delle poste e dei telegrafi (Spese fisse) . . . . .	L.	435,000
»	» 69. Retribuzione al personale degli uffici di 2 <sup>a</sup> e 3 <sup>a</sup> classe »		43,000
»	» 107. Personale dell'Amministrazione centrale e provinciale dei telefoni (Spese fisse) . . . . .	»	300,000
	Totale delle diminuzioni di stanziamento . . . . .	L.	<u>778,000</u>

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo la parola, la discussione è chiusa, e, trattandosi di articolo unico, sarà poi votato a scrutinio segreto.

## Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Maggiori assegnazioni occorrenti per provvedere al pagamento di spese a carico del bilancio del Ministero delle poste e dei telegrafi, riferibili agli esercizi finanziari 1908-909 e 1909-910, non comprese nei rispettivi rendiconti consuntivi » (N. 429).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Maggiori assegnazioni occorrenti per provvedere al paga-

mento di spese a carico del bilancio del Ministero delle poste e dei telegrafi, riferibili agli esercizi finanziari 1908-909 e 1909-910, non comprese nei rispettivi rendiconti consuntivi ».

Prego il senatore, segretario, Melodia di dar lettura di questo disegno di legge.

MELODIA, segretario, legge:

## Articolo unico.

Nello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1910-11, sono istituiti i capitoli 142 *ter* e 142 *quater*, con la denominazione e lo stanziamento indicati nella tabella annessa alla presente legge.

**Istituzione di nuovi capitoli nello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi, per l'esercizio finanziario 1910-11, per spese riferibili agli esercizi 1908-909 e 1909-10, non comprese nei relativi rendiconti.**

Cap. n. 142-*ter*. Saldo di impegni sul capitolo 139-*bis*: « Assegnazione prelevata dal fondo di lire 30,000,000, di cui all'articolo 1 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, per provvedere alle spese straordinarie pel ristabilimento e funzionamento dei servizi postali, telegrafici e telefonici e per corrispondere sussidi a titolo d'indennizzo ai funzionari danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908, nelle provincie di Messina e di Reggio Calabria » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1908-909. . . . . L. 45,000

Cap. n. 142-*quater*. Saldo d'impegni sul capitolo 144-*ter*: « Indennità ai funzionari civili che prestano servizio nei comuni compresi nello elenco di cui all'articolo 1 della legge 12 gennaio 1909, n. 12 » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1909-10. . . . . » 29,000

Totale . . . L. 74,000

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo la parola, la discussione è chiusa, e, trattandosi di articolo unico, sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: « Maggiori assegnazioni di lire 2,400,000 per la costruzione dell'edificio per le Casse postali di risparmio in Roma » (N. 427).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Maggiore assegnazione di lire 2,400,000 per la costruzione dell'edificio per le Casse postali di risparmio in Roma ».

Prego il senatore, segretario, Melodia di dar lettura del disegno di legge.

MELODIA, segretario, legge:  
(V. Stampato N. 427).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo.

Art. 1.

È approvato il prelevamento di altre lire 2,400,000 (duemilioni e quattrocentomila lire) dal fondo di riserva delle Casse postali di ri-

sparmio in aggiunta a quello di lire 2,200,000 autorizzato con la legge 9 luglio 1905, n. 386, per provvedere alla costruzione di un edificio in Roma destinato a sede dell'Amministrazione centrale delle Casse di risparmio medesime.

L'area e l'edificio sono di proprietà del fondo di riserva delle Casse postali di risparmio.

(Approvato).

Art. 2.

Sarà stanziata ogni anno nella parte straordinaria (Partite di giro) dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi, e per conseguenza nella parte corrispondente dello stato di previsione dell'entrata, a partire dall'esercizio finanziario 1910-911, ed entro i limiti indicati dall'art. 1, la somma preveduta necessaria alla costruzione dell'edificio, secondo un piano di esecuzione dei lavori preparato dall'ufficio del Genio civile di Roma ed approvato dal Ministero delle poste e dei telegrafi.

(Approvato).

Art. 3.

Alle somme occorrenti per l'esecuzione dei lavori sarà provveduto di mano in mano, secondo il bisogno, con prelevamenti dal fondo

di riserva delle Casse postali di risparmio, da effettuarsi in base a speciale richiesta del Ministero delle poste e dei telegrafi.

I prelevamenti di cui sopra saranno eseguiti dalla Cassa depositi e prestiti, valendosi delle somme, di spettanza del fondo di riserva, che eventualmente fossero disponibili per quota annuale di utili, o per interessi riscossi su titoli di rendita, e, quando queste somme mancassero o non fossero sufficienti, alienando al prezzo corrente di borsa convenienti partite di rendita.

Le somme così ottenute saranno dalla Cassa depositi e prestiti versate all'apposito capitolo d'entrata del bilancio dello Stato.

(Approvato).

#### Art. 4.

Nella parte ordinaria del bilancio del Ministero delle poste e dei telegrafi e con imputazione alle spese di amministrazione delle Casse postali di risparmio, verrà stanziata la somma preveduta necessaria alle spese di manutenzione, riparazioni e simili, dell'edificio da costruirsi.

La suddetta somma sarà dalla Cassa depositi e prestiti versata al bilancio d'entrata dello Stato insieme con quella per le spese generali di amministrazione delle Casse postali di risparmio.

(Approvato).

#### Art. 5.

Nella parte ordinaria del bilancio passivo del Ministero delle poste e dei telegrafi con imputazione alle spese di amministrazione delle Casse postali di risparmio, verrà ogni anno stanziata la somma rappresentante l'affitto del palazzo dopo che sarà stato costruito e reso abitabile.

L'affitto sarà determinato in base al tasso minore degli affitti correnti in Roma, e verrà ogni anno compreso dalla Cassa depositi e prestiti nelle spese generali di amministrazione delle Casse postali di risparmio.

(Approvato).

#### Art. 6.

Costruito il palazzo e collaudato, ne sarà stabilito il valore d'inventario. Questo sarà rap-

presentato dal complesso delle somme occorse per la sua costruzione, più gli interessi sulle somme medesime allo stesso tasso dell'attuale rendita consolidata italiana 3.75 per cento, maturati dal giorno del versamento delle somme a quello della consegna effettuata del palazzo all'Amministrazione delle Casse postali.

Il valore del palazzo, come sopra determinato, sarà dalla Cassa depositi e prestiti compreso fra le attività del fondo di riserva delle Casse postali di risparmio, ed al palazzo medesimo sarà attribuito un reddito calcolato in base al saggio medio annuale dei frutti prodotti dai capitali dei depositi del risparmio postale, amministrati dalla Cassa dei depositi e prestiti, il quale reddito costituirà un'entrata ordinaria annuale del fondo di riserva.

(Approvato).

Anche questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: « Assegnazione di lire 30,000 da servire per la sistemazione della Regia Legazione a Pechino » (N. 422).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Assegnazione di lire 30,000 da servire per la sistemazione della sede della R. Legazione a Pechino ».

Prego il senatore, segretario, Melodia di dar lettura del disegno di legge.

MELODIA, segretario; legge:

(V. Stampato N. 422).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

#### Art. 1.

È autorizzata l'assegnazione di lire 30,000 da iscriversi in un apposito capitolo della parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per il corrente esercizio finanziario e da servire per la sistemazione della sede della Regia legazione a Pechino.

(Approvato).

## Art. 2.

Per gli atti concernenti la spesa di cui all'art. 1 è data facoltà al Governo del Re di derogare alle disposizioni vigenti in materia di contabilità e di opere pubbliche.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:**

« **Modificazione alla legge 7 luglio 1910, n. 402, concernente l'acquisto, l'adattamento e l'arredamento di due edifici ad uso di sede delle Regie ambasciate a Pietroburgo e a Costantinopoli** » (N. 423).

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

Modificazione alla legge 7 luglio 1910, n. 402, concernente l'acquisto, l'adattamento e l'arredamento di due edifici ad uso di sede delle Regie ambasciate a Pietroburgo e a Costantinopoli.

Do lettura dell'articolo unico del disegno di legge.

## Articolo unico.

Coi fondi stanziati nell'articolo primo della legge 7 luglio 1910, n. 402, e ferme nel resto le altre disposizioni della legge stessa, il Governo del Re è autorizzato a procedere alla costruzione di un nuovo edificio su terreno proprio per la sede dell'Ambasciata italiana e relativi uffici in Costantinopoli.

È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa; e, trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge:** « **Spesa per la sistemazione delle sedi delle Regie ambasciate a Londra e a Madrid e della Regia legazione a Sofia** » (N. 424).

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

Spesa per la sistemazione delle sedi delle Regie ambasciate a Londra e a Madrid e della Regia legazione a Sofia.

Prego il senatore, segretario, Melodia di dar lettura del disegno di legge

MELODIA, *segretario*, legge:

(V. Stampato N. 424).

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo.

## Art. 1.

È autorizzata l'assegnazione di lire 192,000 da iscriversi in un apposito capitolo della parte straordinaria del bilancio della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario in corso e da servire alla sistemazione delle sedi delle Regie Ambasciate a Londra e a Madrid e della Regia Legazione a Sofia.

(Approvato).

## Art. 2.

Per tutti gli atti relativi alla spesa di cui all'art. 1 il Governo del Re è autorizzato a derogare alle vigenti norme in materia di contabilità e di opere pubbliche, nonchè alla legge 26 luglio 1888, n. 5594 (serie 3<sup>a</sup>).

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Discussione del disegno di legge:** « **Modificazioni ad alcuni ruoli organici del personale del Ministero del tesoro e di uffici e aziende dipendenti** » (N. 415).

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

Modificazioni ad alcuni ruoli organici del personale del Ministero del tesoro e di uffici e aziende dipendenti.

Prego l'onorevole senatore, segretario, Melodia di darne lettura.

MELODIA, *segretario*, legge:

(V. Stampato N. 415).

**PRESIDENTE.** È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

PAVIA, *sottosegretario di Stato per il Ministero del tesoro*. Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

PAVIA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. A nome del ministro del tesoro, io devo una risposta a due raccomandazioni che la Commissione di finanze, nella sua accurata e dotta relazione gli ha rivolto, domandando impegno formale di favorevole accoglimento.

Io dico subito che le ragioni che hanno dettate queste raccomandazioni sono così savie e provvide che il ministro del tesoro non può che farle sue completamente.

Riguardo alla prima raccomandazione e cioè alla questione della cessazione dei così detti « comandati », facelo noto al Senato, come fin dal 31 luglio 1910 il ministro del tesoro aveva rivolto a tutti i capi dell'Amministrazione centrale vive raccomandazioni a questo proposito. Ho qui la circolare ma non credo occorra io legga la parte che riguarda questa questione. Per quanto riguarda il Ministero del tesoro, posso dire che si è cominciato a dare il buon esempio, perchè sei ragionieri, i quali erano come comandati al Ministero stesso, sono stati immediatamente rimandati alla Intendenza di finanza, ed è appunto per colmare questo vuoto che si presenta il progetto di legge, domandando un aumento del personale di ragioneria. Per quanto riguarda altri 22 che sono addetti al dicastero col nome di « ufficiali di delegazione » e che si potrebbe credere siano comandati dalle Amministrazioni provinciali all'Amministrazione centrale, sono invece realmente degli impiegati ordinari, perchè quando si fu nel 1906, al momento della occasionale sistemazione delle delegazioni del tesoro, furono chiamati ufficiali di delegazione questi che erano straordinarii assunti per lavori ordinarii e quindi mai mossi dalla provincia al centro o dal centro alla provincia, ma permanenti nella capitale. Portano questa denominazione impropria, ma per loro non hanno titolo di mandarli fuori, mentre la loro sede di lavoro è Roma.

Però, approvato l'organico in esame, si farà il possibile di sistemare tutti presso il Ministero del tesoro e di dare costanti moniti agli altri dicasteri per raggiungere lo scopo giustissimo accennato così opportunamente dal relatore.

Per quanto riguarda l'altra questione e, cioè, che gli impiegati dedichino completamente la propria attività al lavoro cui sono destinati, io, parafrasando le parole dell'onorevole rela-

tore che ebbe la cortesia di chiamare « degne di essere incise nel bronzo » le parole del ministro del tesoro pronunziate in occasione della esposizione finanziaria, sugli impiegati, credo degne di pari elogio le parole con cui si fa dal senatore Rattazzi raccomandazione al ministro del tesoro a questo riguardo. Come massima sacra del dovere, dovrebbero essere scritto in ogni camera dove risiede un funzionario di Stato.

Io posso accertare il Senato che di questa raccomandazione abbiamo fatto scrupolosa osservanza. Dalla emanazione della legge sullo stato giuridico degli impiegati, ove sono imposte norme che riguardano le incompatibilità degli uffici, si è fatto al nostro Ministero un elenco di tutti gli incarichi che avevano i vari impiegati e si è sottoposto al Consiglio di amministrazione l'esame, se questi incarichi fossero compatibili con l'ufficio. Le risposte furono per il sì o per il no, a seconda della compatibilità; ma posso accertare che, a coloro cui è stato concesso di avere incarichi estranei all'ufficio, si è imposto che l'adempimento di tali occupazioni fosse nelle ore fuori di ufficio. E, da quando questo Ministero è salito al Governo, posso dire che anche occupazioni autorizzate, perchè parvero ai ministri del tempo utili e patriottiche, sono state eliminate, perchè parve che ora per ragioni di orario non fossero più compatibili con i doveri di ufficio. Può star certa la Commissione di finanze che, se in casa nostra si applicano queste massime, anche nelle altre amministrazioni non si trascura da chi è il custode del pubblico erario che abbiano effetto e si arrivi a frenare quelle domande di aumenti di organici che ora si hanno costantemente a lamentare e perchè non s'infiltrino nelle file degli organici esistenti, provvisoriati che poi vogliono diventare definitive, perchè la resa del lavoro non subisca falcidie per altre occupazioni estranee alla Amministrazione dello Stato che per ogni onesto impiegato devono essere intangibili come un sacro dovere. (*Approvazioni*).

RATTAZZI, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RATTAZZI, *relatore*. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro, cui sono lieto di mandare un cordiale saluto in quest'Aula, delle cortesi risposte che ha voluto

volgere alla relazione che ho avuto l'onore presentare per la Commissione di finanze. La Commissione di finanze del Senato è sempre stata molto preoccupata di questi continui aumenti di organici delle Amministrazioni dello Stato, e soprattutto delle Amministrazioni centrali.

Le splendide parole dette dal ministro del tesoro nella esposizione finanziaria fatta recentemente innanzi alla Camera dovrebbero essere ricordate non solo al Ministero del tesoro ma tutti gli altri Ministeri. Mi sono rivolto specialmente al ministro del tesoro, perchè egli il custode del pubblico erario, della finanza dello Stato: e se, quante volte gli vengono fatte domande di aumenti di organici degli altri Ministeri, avesse opposto le obiezioni che oggi mi ha ricordato, l'onor. sottosegretario di Stato, non ci si troverebbe a dover lamentare - e noi dobbiamo lamentare per i contribuenti - di aver portato a 82 milioni la spesa in più per maggior numero di impiegati, con una corrispondenza di lavoro che certamente è molto più inferiore a quella che essi dovrebbero dare. Il ministro del tesoro diceva giustamente che non solo in confronto con le Amministrazioni private il lavoro che dà l'impiegato, è molto meno produttivo, ma è inferiore anche in confronto con le Amministrazioni pubbliche degli altri Stati e specialmente dell'Austria, dove, con una quantità assai minore di impiegati, si ottiene un lavoro più produttivo, più esatto e più utile per gli interessi dell'Amministrazione.

La Commissione di finanze si è indotta questa volta ancora a proporre al Senato un voto favorevole, specialmente in considerazione del fatto che si trattava dell'Amministrazione delle finanze, dove, dobbiamo dirlo francamente, le cose procedono più correttamente e più proficuamente che nelle altre Amministrazioni.

Esaminando l'accento dei lavori ai quali si deve provvedere, la Commissione di finanze ha riconosciuto che effettivamente si tratta di lavori necessari.

Però consenta l'on. sotto-segretario di Stato che io gli dica, come sarebbe utile che anche al Ministero del tesoro si cominciasse ad applicare qualche principio di decentramento. Io credo che così facendo molti affari che debbono ora essere sottoposti all'esame dei Mini-

steri, finirebbero nelle Amministrazioni provinciali senza alcun danno per lo Stato, con minore perdita di tempo e di spesa, e ciò sarebbe un gran vantaggio sotto ogni rapporto.

Quello dell'accentramento è un difetto generale della nostra Amministrazione. Ad esempio, esaminando un disegno di legge ancora *sub judice*, quello sulla scuola, abbiamo veduto come una grande quantità di lavoro amministrativo che può rimanere alle provincie, si vorrebbe invece richiamare qui al centro, per poi non essere effettivamente mai esaminato, come non si possono certamente esaminare tutti i bilanci delle provincie e dei comuni.

Infatti accade alla Corte dei conti il caso che si aprono le casse contenenti dei volumi di carte; rimangono mesi e mesi presso la Corte, e molte volte ritornano là donde sono venute senza che alcun serio esame sia stato compiuto.

Ciò non toglie che si moltiplichino sempre più il numero degli impiegati, perchè sempre più si moltiplica il lavoro, o l'apparenza del lavoro nelle Amministrazioni centrali.

Il ministro del tesoro, se vuole, può salvarci da questi che è un grave danno della finanza non solo, ma anche della vita pubblica, come egli stesso ha benissimo detto.

Infatti se l'antica Roma doveva temere i Pretoriani, noi oggi dobbiamo temere la classe degli impiegati. Dolorosissimo esempio ne sono state le dimostrazioni fatte innanzi al Palazzo di Montecitorio, dolorosissimo esempio quello che si verifica ogni volta che avvenga una elezione politica o amministrativa nella capitale del Regno.

Anche sotto questo punto di vista permetta l'onor. sotto-segretario di Stato che io lo preghi di riferire queste raccomandazioni al suo egregio ministro, che è uomo di autorità e di competenza. Che sorvegli, che impedisca questo grave danno dello Stato, che è danno finanziario, danno politico, danno morale.

L'onor. sotto-segretario di Stato ha accettato le mie raccomandazioni per quel che riguarda i «comandati» e per quel che riguarda la più esatta applicazione della legge sullo stato giuridico degli impiegati.

Quanto ai comandati non è soltanto per il Ministero del tesoro che ho fatto le mie raccomandazioni: le ho fatte per tutti i Ministeri.

Infatti se ci rivolgiamo ai vari Ministeri, troviamo che ovunque se ne trovano, e molti. Il Ministero della marina ne ha 137, il Ministero della guerra ne ha un gran numero, il Ministero delle finanze ne ha non pochi, che finora, malgrado le disposizioni date dal ministro; ancora rimangono, perchè intervengono ingerenze, raccomandazioni per farne differire l'esecuzione.

Oltre i comandati, vi sono poi gli straordinari e gli avventizi, che costituiscono un'altra piaga della nostra Amministrazione. Quanti voti del Parlamento a questo riguardo, voti platonici, perchè, quantunque accettati da tutti i ministri, non son mai stati applicati!

Ora, io prego l'onor. sotto-segretario perchè ciò che si è cominciato a fare, si continui e si vada fino in fondo nella risoluzione di questa gravissima questione. I comandati guastano non solo il lavoro dal quale sono distratti, ma guastano anche le Amministrazioni centrali a cui sono chiamati, anche perchè si determinano competizioni e concorrenze fra gli impiegati delle varie Amministrazioni e questi comandati poi, per mezzo di inframmettenze, riescono ad imporsi con danno gravissimo della giustizia e della disciplina.

L'ultima mia raccomandazione riguarda una questione molto più delicata.

La legge sullo stato giuridico degli impiegati non dovrebbe essere applicata con criteri paurosi. Deve essere applicata con criteri seri, leali, sinceri. Vi sono impiegati (non faccio nomi, perchè non è qui il luogo) che coprono uffici pubblici, i quali assorbono notoriamente tutta la loro attività; impiegati che si attribuiscono funzioni politiche in contrasto financo collo stesso Governo. Perchè il Governo non deve avere il coraggio di dire a costoro: « Scegliete o l'uno o l'altro degli uffici? Noi non vogliamo impedirvi di diventare anche grandi uomini politici se avete vero ingegno e sapere, ma lasciate allora di occupare il posto nell'Amministrazione; lasciate di valervi di questa vostra posizione per ottenere pure vantaggi a danno dei vostri colleghi e contro ogni giustizia ».

Io non ho bisogno di fare dei nomi; parlo a persona troppo intelligente, perchè non sappia a chi e a che cosa io voglia alludere. Credo che le continue condiscendenze offendano non

solo la disciplina, ma la moralità del nostro paese e dell'Amministrazione. E quando i funzionari delle Amministrazioni provinciali vedgono che al centro, il ministro tollera cose simili, ogni principio di disciplina si decompone a danno del lavoro e della compattezza dell'Amministrazione, in modo che lo Stato, meno che altri, può fare affidamento sulla devozione di questi funzionari. (*Approvazioni*).

Perciò io prendo atto delle dichiarazioni che ha fatto l'onor. sottosegretario di Stato e confido che esse avranno una seria applicazione nell'interesse dell'Amministrazione.

Con queste riserve, propongo al Senato l'approvazione di questo disegno di legge. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passeremo ora alla discussione degli articoli, che rileggo.

#### Art. 1.

A decorrere dal 1° gennaio 1911 nel ruolo organico della carriera di ragioneria del personale del Ministero del tesoro, sono aggiunti n. 10 posti, in ragione di un posto per ciascuno dei gradi e delle classi appresso indicate:

- Ispettore generale;
  - Capi divisione o ispettori centrali di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> classe;
  - Capi sezione di 1<sup>a</sup> classe;
  - Primi ragionieri di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> classe;
  - Ragionieri di 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup>, 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> classe.
- (Approvato).

#### Art. 2.

I ruoli organici del personale delle ragionerie delle Intendenze di finanza, delle delegazioni del tesoro e di gestione e controllo, della Regia zecca e della Officina carte-valori sono rispettivamente stabiliti, a decorrere dal 1° gennaio 1911, in conformità delle tabelle A, B, C, D, annesse alla presente legge.

(Approvato).

#### Art. 3.

L'Ispettorato generale per la vigilanza sugli Istituti di emissione, sui servizi del Tesoro e sulle opere per il risanamento della città di Napoli assume il titolo di Direzione generale.

L'ispettore generale e il vice-ispettore generale dello stesso ufficio hanno, rispettivamente, il titolo di direttore generale e di ispettore generale.

Nel ruolo dell'Ispettorato predetto è soppresso un posto di ispettore di 2<sup>a</sup> classe e sono aggiunti due posti di vice-ispettore, uno di 1<sup>a</sup> classe a lire 6000, l'altro di 2<sup>a</sup> classe a lire 5000.

La nomina ai posti di vice ispettore ha luogo a scelta per merito, sentito il Consiglio d'amministrazione, fra i funzionari del Ministero del tesoro, di grado non inferiore a quello di primo segretario o di primo ragioniere di 1<sup>a</sup> classe.

I vice-ispettori sono promossi a scelta per merito, sentito il Consiglio d'amministrazione, ai posti di ispettore di 2<sup>a</sup> classe che si rendono vacanti.

Dei predetti due nuovi posti di vice-ispettore, uno è assegnato alla carriera amministrativa e l'altro alla carriera di ragioneria del Ministero del tesoro.

(Approvato).

#### Art. 4.

Nel ruolo organico del personale delle delegazioni del tesoro e di gestione e controllo è soppresso il grado di cassiere.

La funzione corrispondente potrà essere affidata, mediante decreto ministeriale, ad impiegati appartenenti al ruolo predetto.

Potranno essere mantenute le funzioni di cassiere all'impiegato che attualmente ne ha l'incarico presso l'Officina governativa delle carte valori.

Agli attuali cassieri sarà conferito, in corrispondenza allo stipendio di cui sono ora provvisti, il grado di primo segretario, o di segretario, o di segretario di delegazione, oppure eventualmente quello di controllore, a seconda delle esigenze del servizio.

Alla tabella *F*, allegata alla legge 15 luglio 1906, n. 326, relativa alle indennità di funzioni spettanti agli impiegati di gestione e di controllo, è sostituita la tabella *E* annessa alla presente legge.

(Approvato).

#### Art. 5.

Nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1910-11, saranno introdotte le variazioni indicate nella tabella *F* annessa alla presente legge.

(Approvato).

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-911 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GENNAIO 1911

TABELLA A.

INTENDENZE DI FINANZA  
Ruolo organico del personale di Ragioneria.

GRADO	Classe	Stipendio	Numero	Spesa
Ispettori di ragioneria . . . . .	»	7,000	4	28,000
Ragionieri capi . . . . .	I	6,000	39	234,000
	II	5,000	39	195,000
Primi ragionieri . . . . .	I	4,500	60	270,000
	II	4,000	60	240,000
Ragionieri . . . . .	I <sup>o</sup>	3,500	70	245,500
	II	3,000	70	210,000
	III	2,500	70	175,000
	IV	2,000	70	140,000
Volontari di ragioneria . . . . .	»	»	40	»
			522	1,737,000
Ufficiali di ragioneria . . . . .	I	4,000	10	40,000
	II	3,500	50	175,000
	III	3,000	50	150,000
	IV	2,500	72	180,000
	V	2,000	59	118,000
	VI	1,500	24	36,000
			265	699,000
Magazzinieri economi . . . . .	I	4,000	6	24,000
	II	3,500	15	52,500
	III	3,000	14	42,000
	IV	2,500	4	10,000
	V	2,000	4	8,000
			43	136,500

TABELLA B.

## DELEGAZIONI DEL TESORO

Ruolo organico del personale delle delegazioni del tesoro e di gestione e controllo.

GRADO	Classe	Numero dei posti		Stipendio		Ammontare della spesa	Totale
		per classe	per grado	individuale	complessivo		
Tesoriere centrale . . . . .	—	1	1	8,000	8,000	8,000	
Agente contabile dei titoli di debito pubblico . . . . .	—	1	1	8,000	8,000	8,000	
Controllore capo della tesoreria centrale . . . . .	—	1	1	7,000	7,000	7,000	
Delegati del tesoro e controllori-capi (1) . . . . .	1ª	41	82	6,000	245,000	451,000	
Delegati del tesoro e controllori-capi (1) . . . . .	2ª	41		5,000	205,000		
Primi segretari di delegazione e controllori . . . . .	1ª	33	67	4,500	148,500	284,500	
Primi segretari di delegazione e controllori . . . . .	2ª	34		4,000	136,000		
Segretari di delegazione . . . . .	1ª	48		3,500	168,000		
Controllori . . . . .	3ª						
Segretari di delegazione . . . . .	2ª	48		3,000	144,000		
Controllori . . . . .	4ª						
Segretari di delegazione . . . . .	3ª	47	191	2,500	117,500	525,500	
Controllori . . . . .	5ª						
Segretari di delegazione . . . . .	4ª	48		2,000	96,000		
Controllori . . . . .	6ª						
Volontari di delegazione . . . . .	—	30	30	»	»		1,284,000
Ufficiali di delegazione . . . . .	1ª	5	134	4,000	20,000	352,000	352,000
Id. id. . . . .	2ª	25		3,500	87,500		
Id. id. . . . .	3ª	25		3,000	75,000		
Id. id. . . . .	4ª	36		2,500	90,000		
Id. id. . . . .	5ª	30		2,000	60,000		
Id. id. . . . .	6ª	18		1,500	19,500		
Uscieri di delegazione . . . . .	1ª	7	20(2)	1,600	11,200	28,200	28,200
Id. id. . . . .	2ª	7		1,400	9,800		
Id. id. . . . .	3ª	6		1,200	7,200		
			527				1,664,200

(1) Tre delegati del tesoro sono incaricati delle funzioni di cassiere speciale dei biglietti a debito dello Stato, di magazzinoiere dell'officina carte-valori e di tesoriere della Regia Zecca.

(2) I posti di usciero di nuova creazione saranno conferiti a scelta.

## TABELLA C.

## REGIA ZECCA

## Ruolo organico del personale amministrativo e tecnico della Regia Zecca.

GRADO	Classe	Numero dei posti		Stipendio annuo		Ammontare della spesa
		per classe	per grado	individuale	complessivo	
Direttore . . . . .	unica	1	1	7,000	7,000	7,000
Vice-direttore . . . . .	id.	1	1	6,000	6,000	6,000
Incisore . . . . .	id.	1	1	6,000	6,000	6,000
Chimico saggiatore . . . . .	id.	1	1	5,000	5,000	5,000
Capo tecnico (1) . . . . .	id.	1	1	4,500	4,500	4,500
Magazziniere (2) . . . . .	id.	1	1	1,800	1,800	1,800
Visitatore . . . . .	1 <sup>a</sup>	1	2	1,800	1,800	1,800
Id. . . . .	2 <sup>a</sup>	1		1,600	1,600	1,600
Portiere custode . . . . .	unica		1	1,600	1,600	1,600
Usciere . . . . .	1 <sup>a</sup>	1	3	1,600	1,600	1,600
Id. . . . .	2 <sup>a</sup>	2		1,500	3,000	3,000
			12		39,900	39,900

(1) Con obbligo di cauzione.

(2) Con obbligo di cauzione nella misura e con le modalità stabilite per i sotto-capì tecnici.

NB. Al servizio di Cassa e di controllo si provvede con funzionari appartenenti al ruolo del personale delle Delegazioni del tesoro e di gestione e controllo. Un primo segretario di Delegazione sarà preposto all'ufficio di segreteria della Regia Zecca.

## TABELLA D.

## OFFICINA DELLE CARTE VALORI

## Ruolo organico del personale addetto alla Direzione dell'officina.

GRADO	Numero dei posti	Stipendio		Spesa complessiva
		individuale	complessivo	
Direttore . . . . .	1	7,000	7,000	
Vice-direttore . . . . .	1	6,000	6,000	
Perito tecnico . . . . .	1	5,000	5,000	
Capi incisori . . . . .	di 1 <sup>a</sup> classe . . . . .	1	4,500	8,500
	di 2 <sup>a</sup> classe . . . . .	1	4,000	
Totale . . . . .	5		26,500	26,500

Agli uffici annessi alla direzione dell'officina nonchè a quelli di gestione e controllo ivi addetti (controllore capo, controllori, magazzino centrale, economo, cassiere) si provvede con personale alla dipendenza della direzione generale del tesoro.

Le funzioni di sostituto del cassiere dell'officina saranno demandate ad un segretario di delegazione.

Il primo ragioniere di 1<sup>a</sup> classe nel Ministero del tesoro attualmente addetto all'officina sarà nominato primo segretario di eguale classe nelle delegazioni del Tesoro.

## Classi e stipendi dei capi officina addetti all'officina delle carte-valori.

QUALITÀ	Numero dei posti	CLASSI				
		1 <sup>a</sup>	2 <sup>a</sup>	3 <sup>a</sup>	4 <sup>a</sup>	5 <sup>a</sup>
Capi officina . . . . .	6	4,000	3,500	3,000	2,500	2,000

Nella classe 2<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> saranno rispettivamente collocati gli attuali capi officina di 1<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> classe.

## TABELLA E.

Tabella indicante l'ammontare delle indennità di funzioni  
per gli impiegati di gestione e di controllo.

GRADO	Importo della indennità	
	Individuale	complessiva
Controllore-capo della Tesoreria centrale . . . . .	500	500
Controllore-capo dell'agente contabile dei titoli di debito pubblico . . . . .	500	500
Controllore-capo della Cassa speciale dei biglietti a debito dello Stato . . . . .	300	300
Tesoriere della R. Zecca . . . . .	300	300
Controllore-capo della R. Zecca . . . . .	300	300
Controllore-capo dell'Officina carte-valori . . . . .	500	500
Perito tecnico dell'Officina carte-valori . . . . .	500	500
Controllori . . . . .	250	6,500
Capo tecnico della R. Zecca . . . . .	300	300
Impiegati con funzioni di cassieri incaricati di sostituire il tesoriere centrale e l'agente contabile dei titoli di debito pubblico . . . . .	500	1,000
Impiegato con funzioni di cassiere incaricato di sostituire il cassiere speciale dei biglietti a debito dello Stato . . . . .	400	400
Impiegato con funzioni di cassiere presso l'Officina carte-valori . . . . .	250	250
Impiegati con funzioni di cassieri incaricati di sostituire il tesoriere della R. Zecca e il funzionante da cassiere presso l'Officina carte-valori . . . . .	200	400
Impiegati con funzioni di cassieri . . . . .	400	2,000
		13,750

## TABELLA F.

**Variazioni da portarsi allo stato di previsione...  
della spesa del Ministero del tesoro per l'eser-  
cizio finanziario 1910-11.**

## AUMENTI.

Capitolo n. 53. Personale di ruolo del Mini- stero . . . . .	L. 24,750
Capitolo n. 69. Personale dell' Ispet- torato generale . . . . . »	2,000
Capitolo n. 78. Personale di ruolo di ragioneria, ufficiali di ragioneria e magazzinieri economi delle inten- denze . . . . . »	75,250
Capitolo n. 82. Personale delle de- legazioni del tesoro e degli uffici di gestione e controllo . . . . . »	97,450
Capitolo n. 84. Assegni diversi a ti- tolo d'indennità di carica e di fun- zioni . . . . . »	1,725
Capitolo n. 92. Personale di ruolo della Regia Zecca . . . . . »	1,000
Capitolo n. 124. Personale dell' Of- ficina carte-valori . . . . . »	2,900
Totale degli aumenti . . L.	<u>205,075</u>

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:  
« Concessione della carta di libera circolazione sulle ferrovie dello Stato agli ex-deputati che abbiano avuto quattordici anni di esercizio » (N. 406).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge:

Concessione della carta di libera circolazione sulle ferrovie dello Stato agli ex deputati che abbiano avuto quattordici anni di esercizio.

Do lettura dell'articolo unico di questo disegno di legge.

Articolo unico.

Al n. 7 della tabella A, annessa alla legge 9 luglio 1908, n. 406, aggiungere: « o abbiano avuto quattordici anni di esercizio ».

## ALLEGATO A.

Carte di libera circolazione rilasciate nell'anno 1910 in base alla legge 9 luglio 1908, n. 406.

	Carte di libera circolazione		ANNOTAZIONI
	intera Rete	a percorso limitato	
<b>Tabella A.</b>			
1. Consorti e vedove dei Cavalieri dell'Ordine supremo della SS. Annunziata e dei Ministri di Stato . . . . .	19	—	
2. Ministro della R. Casa, Prefetto di Palazzo; Primo Aiutante di S. M., Gran Cacciatore di S. M., Grande Scudiere di S. M. . . . .	5	—	
3. Presidenti della Camera dei deputati usciti di carica, quando non facciano più parte della Camera dei deputati, nè siano entrati a far parte del Senato . . . . .	—	—	
4. Sotto-segretari di Stato che non sono membri del Parlamento . . . . .	1	—	
5. Membri dei Collegi arbitrali istituiti con la legge 27 aprile 1885, n. 3048 (serie 3ª), finchè rimarranno in carica. . . . .	4	—	
6. Presidente, Presidenti di Sezione e membri effettivi ed aggregati del Consiglio superiore dei lavori pubblici . . . . .	47	—	
7. Ex Deputati che abbiano fatto parte di almeno sette Legislature . . . . .	19	—	
<b>Tabella B.</b>			
1. Amministratori ed impiegati di Società concessionarie di linee esercitate dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato; in quanto sia stabilito nelle relative convenzioni . . . . .	—	56	
2. Medici adibiti, per ragioni di assistenza sanitaria o di studio, alla profilassi della malaria, durante la campagna antimalarica, su domanda del Ministero dell'interno e nei limiti di tempo e di percorso che saranno stabiliti d'accordo fra il detto Ministero e quello dei lavori pubblici. La concessione avrà vigore fino a tutto il 1912 . . . . .	—	50	N. 40 con validità dal 15 giugno al 15 dicembre.

Segue Allegato A.

	Carte di libera circolazione		ANNOTAZIONI
	intera Rete	a percorso limitato	
3. Coloro che devono viaggiare con frequenza nell'interesse dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, in adempimento di incarichi ben precisati od in conseguenza di contratti, o quando sia provato che ne derivi vantaggio all'Amministrazione stessa o che, altrimenti facendo, la medesima dovrebbe accollarsi le relative spese di viaggio. Le norme per la concessione sono stabilite nel regolamento. Viene allegato al conto consuntivo l'elenco motivato delle concessioni. . . . .	—	510	
4. Ispettore e Commissario amministrativo del Comitato centrale della Croce rossa italiana . . .	—	2	
5. Funzionari ed impiegati di Amministrazioni di ferrovie e di linee di navigazione nazionali ed estere, quando intervengono a congressi ed a conferenze che si tengono nell'interesse dell'esercizio ferroviario . . . . .	—	—	
6. Funzionari ed agenti di ferrovie estere che si recano sulle linee dello Stato a scopo di visite o di studi di carattere ferroviario . . . . .	—	6	Con validità limitata ad alcuni mesi.
7. Prefetti nei limiti della rispettiva provincia e fino ai capoluogo delle provincie limitrofe ed alla capitale. . . . .	—	69	
8. Sotto-prefetti nei limiti del rispettivo circondario e fino al capoluogo della provincia . . . . .	—	135	
PARTE IV DEL REGOLAMENTO IN APPLICAZIONE DELLA LEGGE 9 LUGLIO 1908, N. 406.			
Personale stabile rimasto definitivamente presso le Società già esercenti le reti Mediterranea, Sicula e ferrovie Meridionali. . . . .	8 2 19	9 — 5	Mediterranea. Sicula. Meridionali.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione su questo articolo unico. Nessuno domandando la parola, la discussione è chiusa; e trattandosi di disegno di legge di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Svolgimento dell'interpellanza  
del senatore Torlonia.**

PRESIDENTE. Passeremo ora allo svolgimento dell'interpellanza del senatore Torlonia, interpellanza già annunciata in principio di seduta, e così concepita:

« Chiedo di interpellare il Presidente del Consiglio e il ministro delle finanze sulla eventuale cessione quasi gratuita, ad una Cooperativa, di un'area richiesta per la sua sede, dalla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e vecchiaia degli operai ».

Il senatore Torlonia ha facoltà di parlare per svolgere la sua interpellanza.

TORLONIA. Dico subito ai ministri, che ho l'onore di interrogare, che non intendo affatto parlare contro le Cooperative e tanto meno contro la cooperazione, di cui sono fautore convinto, ed anche impenitente, perchè ho sentito sempre il dovere di favorire questa elevata forma di progresso sociale, che tende ad emancipare ed a redimere le classi lavoratrici. Applaudo però sinceramente al proposito, così opportunamente espresso nel suo discorso del 15 corrente dal Presidente del Consiglio, di fare eseguire un'inchiesta sulle Società cooperative, estendendola anche a quelle edilizie, perchè non ne sieno travisati gli scopi e le finalità.

La cooperazione edilizia è mezzo ed è fine, nè deve cangiarsi in altra forma, a lavoro compiuto, perchè altrimenti tutto si ridurrebbe allo sfruttamento di un nome, che deve significare lealtà d'intendimenti per raggiungere alte idealità sociali.

La Cooperativa alloggi fra gli impiegati della Camera, ha già edificato parecchie case, in terreni ceduti dal Demanio al prezzo di favore di cinque lire a mq. per più di 15,000 mq. in via Conte Verde, con i denari forniti a mutuo (lire 730,000) dalla Cassa Nazionale di previdenza, ed altre ne vorrebbe ora costruire in località più comoda e più centrale, presso la piazza Cavour ed il palazzo di Giustizia. Eppure taluno fra i soci ha preferito affittare la sua

casa in via Conte Verde, per abitare nel centro di Roma in un appartamento della stessa Cassa di Previdenza; altri attende il momento di fabbricarsi un villino prospiciente la piazza Cavour per disfarsi di quello costruito all'Esquilino, come socio sempre della stessa Cooperativa; e potrei continuare con altri fatti, avvalorati ancora da un richiamo alla legge in forma di ricordo ai soci, emanato in questi giorni dalla Presidenza della Cooperativa, dopo appunto la presentazione di questa mia interrogazione, e fors' anche in vista della eventuale richiesta del Fisco di tassare le costruzioni non più adibite ad alloggio personale dei soci, che ne fanno un cespite di reddito, affittandole ad estranei.

Dunque, a che giova che la legge di Roma, pur consentendo la cessione di aree alle Cooperative per le case popolari, disponga che non si possono cedere, nè vendere, nè affittare, nè in alcun modo lucrarci sopra, e che le concessioni di favore non possono essere fatte a chi dispone di un reddito relativamente elevato, giacchè la legge ha voluto esclusivamente favorire gli umili, cioè quelli che non possono procacciarsi alloggio a miti condizioni? E qui dichiaro che se queste condizioni si fossero verificate nel caso attuale, per quanto la ubicazione del terreno demaniale di piazza Cavour non si presti per la costruzione di case popolari, pure non avrei censure a muovere e non me ne rammaricherei.

La Cassa Nazionale di previdenza da molto tempo maturava il progetto di costruirsi una sede adatta e conveniente. L'acquisto del palazzo Sciarra fu un'ottimo impiego di fondi, ma ora che la Cassa si estende anche per i nuovi servizi che ad essa sono affidati, non si presta l'edificio signorile all'adattamento definitivo per gli uffici, e nella difficoltà di trovare un terreno adatto per la costruzione, attese l'esaurimento delle pratiche avanzate dalla Cooperativa Impiegati della Camera per l'area di piazza Cavour, e quando il Consiglio di amministrazione ebbe conoscenza del parere contrario alla cessione dell'area demaniale alla Cooperativa stessa, emesso dal Consiglio di Stato, al riguardo interpellato, raddoppiò le insistenze per ottenere che la richiesta sua dell'area fosse definitivamente accolta dal Governo, trattandosi di provvedere alla sede di un'istituzione sociale, che

può dirsi di Stato, tanto che il Consiglio di Stato ha parecchie volte giudicato con competenza sui provvedimenti amministrativi che riguardano la Cassa di previdenza per gli operai. Dico questo perchè neppur si oppone la massima fatta deliberare dall'on. Giolitti dal Consiglio dei ministri, di non impegnare alcuna area demaniale, in vista dei bisogni per i pubblici uffici; e la Cassa Nazionale di previdenza può annoverarsi fra le Amministrazioni pubbliche e di Stato, che il Governo si propone definitivamente di provvedere di una sede conveniente.

Mi duole poi ora di dover denunciare al Senato la situazione gravissima in cui è stata messa la Cassa Nazionale di previdenza di fronte alla Cooperativa suddetta, sua concorrente per l'area in questione. La Cassa di previdenza fu invitata a procurare alla Cooperativa altra area, in sostituzione di quella demaniale, per contentare i soci. Dopo infinite ricerche, si offrirono delle aree nelle tre località seguenti: presso la via Crescenziò, poco fuori la porta del Popolo, e presso la via Conte Verde, pagando la Cassa la differenza maggiore di prezzo di 25 e 30 lire il metro quadrato; ma questi terreni furono rifiutati dalla Cooperativa con orgoglio e disprezzo, cosicchè, rotte le trattative per colpa della Cooperativa, il Presidente del Consiglio, on. Luzzatti, ricevette un dettagliato e vibrato esposto dal presidente della Cassa, on. Ferrero di Cambiano, che lo impressionò a tal punto, che egli, con grande sincerità ed effusione, interpellato privatamente da me, mi assicurò, qui in quest'aula del nostro Senato, che la Cooperativa non meritava più il suo appoggio, e tutto, senza riserva, lo prometteva alla Cassa di previdenza. Mi consenta ora, on. Presidente del Consiglio, di dirle che ella in appresso non si mostrò fermo e risoluto, giacchè, a breve distanza di tempo, ella ci fece sapere che nulla era disposto a fare, finchè noi non avessimo trovato modo di contentare la Cooperativa, ed allo stato delle cose, mi scusi il Senato, tirato proprio per i capelli, ho presentato questa interrogazione che tende a decidere il Governo ad aprire un'inchiesta sul funzionamento in specie delle Cooperative-alloggi, e a premurarlo di non insistere per imporre alla Cassa un concordato rovinoso, che induce a pensare a quel padre amoroso,

che voglia far pesare sul patrimonio privato del suo figliolo prediletto, le conseguenze della propria generosità.

Voglia, ella invece, onorevole Luzzatti, soccorrere la questa Cassa, che ella ha ragione di considerare come sua figliola prediletta, ed accresca le sue benemerienze verso di essa, facilitandole e procurandole la sistemazione definitiva degli uffici, e ne avrà la gratitudine degli amministratori, e degli iscritti a questa benefica istituzione sociale, che ella ha nobilmente chiamata, ed è davvero, il baluardo della società, ed anche, aggiungo io, il sacrario delle previdenze degli operai e dei lavoratori italiani! (*Approvazioni generali*).

DI CAMPOREALE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DI CAMPOREALE. Mi permetta il Senato di fare una osservazione in merito alla questione sollevata dal senatore Torlonia. Egli ha parlato nell'interesse della Cassa di previdenza: ora a me pare che la questione possa essere trattata anche da un punto di vista più generale.

Premetto che se si trattasse di dare, anche gratuitamente, un terreno alla Cassa di previdenza, siccome essa è un istituto di Stato, io non avrei alcuna difficoltà, e per conto mio aderirei ben volentieri: ma a me pare che convenga trattare la questione di massima. Facciamo un pochino di storia.

Si tratta di 7 mila metri di terreno, il cui valore è variamente stimato dalle 100 alle 130 lire al metro quadrato; si tratta dunque di un valore di 700 e più mila lire. Si è detto, e ce lo ha confermato anche il collega Torlonia, che questo terreno era stato promesso ad una Cooperativa, al prezzo di lire 30 al metro quadrato; il che significa, in altri termini, che si voleva fare un dono grazioso di oltre 500 mila franchi. Ora io domando: come può farsi questo? Come è che codesta area si può concedere ad un prezzo che il Consiglio di Stato, appositamente interpellato, ha già dichiarato essere grandemente inferiore a quello reale? Ma non esiste una legge che regoli questa materia? Questi terreni, quando non servono allo Stato od alle istituzioni che da esso dipendono, dovrebbero essere venduti all'asta. Ma che il potere esecutivo possa, di sua iniziativa, fare dei doni di mezzo milione a delle Cooperative, che in sostanza sono delle associazioni private,

a me pare che non sia giusto e lodevole. Dal momento che l'onorevole Torlonia ha richiesto l'onor. Presidente del Consiglio di dare chiarimenti, anche io lo prego perchè, anche da quest'altro punto di vista, da me indicato, voglia esprimere il suo parere (*Approvazioni*).

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ringrazio il mio amico senatore Torlonia di aver suscitata questa questione al Senato; è degna, per la sua importanza, di essere qui tranquillamente esaminata.

Il Senato vorrà permettermi che richiami la legislazione in vigore intorno a questa materia. Tutta la nostra legislazione da alcuni anni intende a favorire la costruzione delle case popolari e, oltre alle leggi speciali che costituiscono, a mio avviso, un pregio dello Stato italiano, nella legge di Roma del 1904, presentata dal Presidente del Consiglio di quel tempo, l'onor. Giolitti, insieme a me, ministro del tesoro, abbiamo ottenuto, dopo esserne stati eccitati dalla Camera, la facoltà di vendere dei terreni, appartenenti al demanio, a Società cooperative che volessero costruire case popolari (a tenore della legge sulle case popolari), a prezzi particolarmente miti.

Non ho qui il testo preciso della legge. Non sapeva di essere interrogato oggi intorno a questa materia, ma so che c'è la facoltà di vendere a prezzi particolarmente miti. Il personale minore della Camera dei deputati chiese, col patrocinio di alte personalità politiche, di favorire la costituzione di un sodalizio inteso a dare il beneficio di abitazioni decenti e sane a quelli che non sono i principali impiegati della Camera. Il Governo consentì. Chi diede il consenso definitivo non fui io, perchè non avevo allora l'onore di essere al Ministero.

Però non taccio al Senato che aiutai la costituzione di questa Società, e la indirizai alla meta che mi pareva degna di esser raggiunta.

Quando si costituì il primo gruppo di queste case, con risultati economici ottimi, coloro che non avevano prima aderito, vollero, sentimento umano e naturale, avere anch'essi la loro abitazione, e chiesero al Governo un'altra parte di aree demaniali per costruirsela.

Allora la Cassa Nazionale di previdenza non aveva il disegno di mutare il suo domicilio, nè aveva posto gli occhi su quell'area desiderata dalla Società cooperativa degli impiegati della Camera. Quindi il Governo di quel tempo inclinava ad assecondare questo desiderio. Non si metteva, se non m'inganno, che una condizione, quella che i soci rinunciassero alla proprietà.

Come il Senato sa, vi sono due metodi per la costruzione di queste case popolari: o è l'ente che rimane proprietario e appigiona le case ai soci, ovvero, segnatamente con l'ammortamento assicurativo, l'ente dà ai soci la facoltà di divenire proprietari essi medesimi. E poichè vi è la possibilità che i soci possano morire, prima di compiere il pagamento della casa e la famiglia superstite debba esserne esclusa, si è immaginato in Belgio, e si è seguito in Italia, il metodo dell'ammortamento assicurativo, per effetto del quale se il socio muore prima di aver pagato la casa, trova il capitale necessario per compierne il pagamento. Il che risparmia alla povera famiglia l'onta di essere esiliata dalla casa che aveva cominciato ad abitare, e le risparmia il dolore di ricordarsi del tempo felice nella miseria.

Quando la Cassa Nazionale di previdenza per la vecchiaia degli operai ebbe il proposito di mutar sede e di scegliersela in quella area demaniale che pareva rispondesse meglio ai suoi disegni, vi fu in realtà un dissidio, perchè da una parte il Governo, in conformità alla legge di Roma, aveva dato affidamento alla Società cooperativa del personale della Camera dei deputati di poter compiere le costruzioni su quell'area, e dall'altra s'affacciava il desiderio della Cassa Nazionale per la vecchiaia; e questo desiderio non era capriccioso, perchè tutto quanto muove quella Amministrazione, che rappresenta uno degli istituti più benefici del nostro paese, governata con sapienza e con amore, ha sempre la sua ragione fondata nella necessità delle cose. Essa mi fece manifesto questo suo proposito e io allora, quantunque il senatore Torlonia non mi giudichi tepido amico delle istituzioni cooperative, non esitai un istante, per la preoccupazione dell'utilità generale dello Stato e anche, se mi consente l'onorevole Torlonia, per l'affetto paterno verso la Cassa Nazionale...

TORLONIA. L'ho detto, e l'ho riconosciuto anch'io!

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno...* verso la Cassa Nazionale, che è una delle compiacenze più schiette e più alte della mia vita, l'aver ideato e contribuito a fondare.

Si tratta di un'istituzione, come il Senato sa, che è la suprema speranza, il forte baluardo e il vero presidio delle nostre classi lavoratrici, tanto più necessario questo istituto perchè altri con allettamenti diversi promettono cose che talora non possono mantenere, mentre la nostra Cassa Nazionale, parca nel promettere, ha sempre mantenuto al di là che non si impegni

Essa è un onore dello Stato italiano, mai avaro nell'accrescere una istituzione, che considera quale ornamento principale ed espressione di solidarietà civile.

Allora io non esitai a far intendere ai postedi alla cooperativa, della quale si parla, che l'interesse generale dello Stato, la posizione che la Cassa Nazionale per la vecchiaia teneva tra le nostre istituzioni pubbliche, dovevan far sì che avesse il passo sopra ogni altra considerazione. E poichè impegni di Stato perfetti non vi erano ancora con la Società cooperativa, manifestai il pensiero del Governo di dare alla Cassa Nazionale per la vecchiaia, se persisteva nel suo proposito, la sede desiderata, non potendosi dubitare, che la Cassa Nazionale per la vecchiaia, quantunque sia istituto autonomo, rappresenti nello Stato uno degli enti pubblici più degni di considerazione, e quindi vada ascritto alla categoria degli istituti di Stato, a cui si serbano le principali e migliori nostre aree libere ancora nella città di Roma.

Ma l'animo cortese dell'on. senatore Torlonia, che io ricordo di aver avuto al fianco nella propaganda per le Società cooperative...

TORLONIA. Ciò sarà sempre.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Ne sarò lieto... non deve darsi se la Cassa Nazionale per la vecchiaia, nella piena libertà della sua azione, come ha fatto per molte altre istituzioni somiglianti, abbia concesso il suo aiuto alla società cooperativa del personale minore della Camera dei deputati per consentirle e agevolarle il modo di poter anch'essa compiere il suo piano di costruzione. E sono lieto di dire ciò dinanzi al Senato,

perchè questa, a mio avviso, è un'altra benevolenza della Cassa Nazionale per la vecchiaia, che non impiega il suo denaro soltanto in fondi di Stato, come ne avrebbe la facoltà, ma cerca anche, curando l'inviolabilità dei depositi affidati a essa per uno scopo così alto, quello di confortare i lavoratori italiani nella sera della vita, cerca anche di volgere il suo patrimonio a usi economici e sociali. È suo vanto di avere agevolata la costruzione di case popolari destinando a esse una parte del denaro affidatole. Mirabile solidarietà del risparmio del lavoratore italiano, che, mentre si prepara una pensione per la vecchiaia, utilizza il risparmio anche per ottenere una dimora sana!

E qui mi occorre dare un ultimo cenno al Senato per rispondere a una osservazione dell'on. senatore Torlonia. Egli chiede che apra una inchiesta sulle Società cooperative romane. Onorevole Torlonia, uno dei primi atti da me compiuti nel breve tempo che tenni il Ministero di agricoltura, fu appunto quello di iniziare una inchiesta su tutte le Società cooperative di Roma, anche su quelle che si dedicano all'edificazione delle case popolari.

Il che io non feci mosso da dubbi o da sospetti, ma dall'alto amore verso queste istituzioni. Non mi meraviglio quando qualche Società cooperativa traligna e mal finisce. È la sorte di tutte le istituzioni finanziarie ed economiche del mondo. Mi meraviglierei anzi se tra tante centinaia di queste istituzioni cooperative non ve ne fossero di quelle che andassero male. Come noi rispettiamo la forma delle Società anonime che compiono tante cose stupende nel campo dell'economia, ma accanto alle quali tuttavia si fecero palesi non poche vergogne, così non ci dobbiamo meravigliare se avvenga qualche inconveniente tra le Società cooperative.

Ma appunto perchè io molto le amo, seguo il noto adagio che chi bene ama bene castiga, e la libertà di parole forti e che sappiano di forte agrume verso istituzioni degeneranti o eludenti tante speranze sincere, io la uso verso coloro che hanno la responsabilità di siffatti errori.

Non mi sentirci degno di consigliare alle classi lavoratrici italiane di associarsi in Istituti di previdenza per la loro redenzione economica e morale, se non avessi sempre detto

a loro la verità, persino quelle che spiacciono, perchè sono le sole le quali permettono di dire anche le verità che appaiono gradite.

Quindi proseguirò in questa inchiesta, e pregherò il mio collega dell'agricoltura di proseguirla con me, traendo da essa tutti i consigli che valgano a migliorare la cooperazione e la previdenza sociale nel nostro paese. (*Approvazioni vivissime*).

DI CAMPOREALE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DI CAMPOREALE. L'onorevole Presidente del Consiglio ci ha dato l'annuncio che i terreni in questione sono assicurati oramai alla Cassa Nazionale di previdenza, e di ciò noi dobbiamo grandemente compiacerci. Sono certo che tutti quanti sentiamo di poterci associare ben volentieri agli elogi ed alle giustissime lodi che il Presidente del Consiglio ha fatto di questo benemerito istituto di beneficenza.

Egli però non ha detto nulla sulla questione da me sollevata e che merita di richiamare tutta l'attenzione del Senato.

L'onorevole Presidente del Consiglio ha ricordato che, con la legge del 1904, è stata data facoltà al Governo di concedere a prezzo di favore aree fabbricabili allo scopo di facilitare la costruzione di case popolari.

Però, come in tutte le cose di questo mondo, vi deve essere un limite ragionevole anche negli atti di favore. È di tutta evidenza che queste case popolari si debbono costruire nei sobborghi di Roma, nella periferia della città collegata al centro da reti tramviarie, ecc., si debbono cioè costruire in quelle località ove le aree non hanno un grande valore e soprattutto non si debbono prestare a speculazioni di terreni oramai tanto comuni a Roma.

In questo caso si trattava di terreni posti accanto al palazzo di Giustizia, terreni che sono valutati dalle 100 alle 130 lire, e taluni dicono anche di più, al metro quadrato. Questi terreni non sono, e non possono essere ritenuti fra quelli contemplati dalla legge del 1904, e che potevano ragionevolmente destinarsi per la costruzione di case popolari.

Fra il valore reale dell'area in parola ed il prezzo che era stato convenuto con la Cooperativa, v'è una differenza che raggiunge e forse supera il mezzo milione. Ora io non arrivo a concepire come possa anche supporre che il

Parlamento possa avere pensato di dare la facoltà al Governo di largire favori di questa entità a Società cooperative, che, dopo tutto, sono associazioni di privati che talvolta comprendono, come nel caso attuale, un limitatissimo numero di persone. È tutta questione di misura.

Evidentemente dei doni di 500,000 lire possono essere fatti, ma devono essere fatti dal Parlamento.

Si presenti apposito disegno di legge, e se sarà il caso, il Parlamento lo voterà, dando così quei soccorsi e quegli aiuti che si crederà in dovere di dare. Ma come funzione normale di Governo, io non credo si possano concedere terreni di grande valore a delle Società private, sia pure cooperative, senza un controllo, senza un sindacato del Parlamento.

A me pare che il fare diversamente non sia e non possa essere corretto, e sono persuaso, che lo stesso Presidente del Consiglio, il quale è sempre stato sollecito degli interessi della pubblica finanza, sarà il primo a convenire con me che effettivamente si era - in questo caso almeno - oltrepassato quel ragionevole limite che era sicuramente nell'intenzione del Parlamento, quando ha votato la legge del 1904.

Per concludere, io dirò che ritengo giusto ed opportuno, date anche le condizioni edilizie della città di Roma, che si faccia quel che si può per facilitare la costruzione di case popolari, di cui realmente vi è grande scarsezza; ma il più elementare senso comune esclude da codesto programma i terreni più centrali e di maggior valore che possono dar luogo a speculazioni.

Le aree centrali a Roma sono scarse e assai ricercate, e tutti sappiamo che da un giorno all'altro possono duplicare, triplicare o quadruplicare il loro valore, e lo si è visto in questi ultimi tempi; ed in questa categoria debbono porsi le aree nell'immediata vicinanza del palazzo di Giustizia. Queste aree non potevano essere adatte per fare delle case popolari, e tanto meno essere cedute ad un quarto del loro valore attuale. (*Approvazioni*).

ASTENGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTENGO. Io vorrei chiederò all'on. Presidente del Consiglio dei ministri uno schiarimento. Mi pare che il Consiglio dei ministri

negli anni passati avesse deciso che quei terreni adiacenti al palazzo di Giustizia, dovessero essere adibiti a costruzioni di palazzi per i Ministeri, tanto è vero che questi terreni furono chiesti tante volte da privati e furono sempre rifiutati. Recentemente il Governo nominò una Commissione per stabilire come si potrebbero alloggiare, direi, i diversi Ministeri senza pagare quei fitti enormi che oggi pagano, così da rendere, come dissi altra volta, Roma un vasto campo ministeriale, poichè in ogni via vi è qualche appartamento adibito ad uffici pubblici.

Questa Commissione, come dissi, propose che questi terreni fossero adibiti per la costruzione di due edifici ministeriali, e non comprendo come il Governo non abbia tenuto alcun conto delle proposte di quella Commissione. Ma, come diceva bene l'on. Di Camporeale, altro è dare alla Cooperativa degli impiegati minori della Camera dei deputati un terreno dello Stato in una località qualunque, ed altro è darlo in una località delle più favorite, attiguo al palazzo di Giustizia.

Quindi tra la Cooperativa degli impiegati della Camera (ed io delle cooperative, specialmente di Roma, ho poca fiducia) e la Cassa Nazionale per la vecchiaia, io dico che debba avere la preferenza questa; tanto più che è risaputo che i corpi consultivi dello Stato hanno opinato in questo senso. A me, lo confesso, fa dolorosa sorpresa, di fronte alla decisione presa negli anni passati dal Consiglio dei ministri, di fronte alle proposte della Commissione ministeriale nominata dell'on. Luzzatti, che ora si vogliano cedere quei terreni ad una Cooperativa per un prezzo irrisorio; tutto ciò mi sa troppo di favoritismo.

Tra la Cooperativa degli impiegati minori della Camera e la Cassa Nazionale di previdenza per la vecchiaia, io preferisco che la concessione sia fatta a favore di questa, che è quasi si può dire un'amministrazione di Stato. *(Bene)*.

TORLONIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TORLONIA. Ringrazio l'onor. Presidente del Consiglio per le sue dichiarazioni, ma debbo premettere che ho anch'io accennato con grande soddisfazione all'opera di incoraggiamento compiuta dalla Cassa Nazionale, facendo prestiti alle cooperative per affrettare la costruzione delle case; io dunque non ho deplorato quel-

l'atto, anzi ho lodato l'opera della Cassa di Previdenza, e sono lietissimo che abbia potuto dare questi incoraggiamenti. Ho invece ragione di rammaricarmi nel vedere che una Cooperativa, sorta specialmente a favore degli impiegati minori della Camera, siasi convertita, o voglia convertirsi, a vantaggio dei maggiori, perchè i minori non li ho ancora veduti, e che mostri tanta alterigia da far credere una superiorità da non temere assolutamente nulla. Anche la Cooperativa degli impiegati della Camera può essere costituita da persone che assolutamente non hanno bisogno, e ciò lo dimostra il fatto che un socio della medesima, impiegato della Camera, è inquilino della Cassa Nazionale, ed ha affittato il suo villino, fabbricato dalla Cooperativa, ricavando così un reddito.

Il fisco non fa ancora il suo dovere di andare a chiedergli la ricchezza mobile o la tassa che deve pagare, per aver distolto quel villino dall'uso personale che doveva avere.

Io parlo con rammarico in questo modo al Senato, sebbene sia grandissimo fautore delle cooperative, ma vi sono costretto perchè ho veduto che si aggirano, dietro le quinte delle medesime, interessi personali che abbiamo il dovere di rilevare per la responsabilità nostra di fronte al Paese. *(Bene)*.

Noi che siamo investiti di pubblici uffici, dobbiamo giudicare le cose obiettivamente, ed accertare se si tratta di una Cooperativa che voleva giovare della sua posizione, o che aveva veramente esigenze tali da dovere essere assolutamente secondate, perchè se queste fossero state così urgenti e legittime, allora gli affidamenti e le promesse non sarebbero certamente da censurare. Comunque, io rilevo che, aver messo la Cassa Nazionale di fronte alla Cooperativa degli impiegati della Camera, dicendole: contentatela, ed avrete, è una cosa dolorosa, inquantochè la Cassa ha fatto ricerche infinite di aree in via Crescenzo, fuori porta del Popolo dietro lo stabilimento Fumaroli (e gli onorevoli colleghi avranno abbastanza conoscenza della topografia della città, per giudicare che non sono queste aree eccentriche), nelle vicinanze di via Conte Verde, dove già la Cooperativa ha delle case. Ma il presidente della Cooperativa, che ha appoggi grossi, ha detto: « Ma voi scherzate! Noi abbiamo qui un valore molto grande, e se volete combinare bisogna che ci diate

qualche cosa che lo rappresenti! ». E ciò, onorevoli colleghi, è deplorabile. Queste sono cose che ripugnano, che non possono stare, e che dimostrano come la vita pubblica sia intralciata da una quantità di influenze nascoste che non ci fanno giudicare serenamente le cose. Per cui io dico: c'è un Istituto, quasi di Stato, al quale il Presidente del Consiglio specialmente è affezionatissimo, Istituto che deve la sua vita in gran parte al suo appoggio ed alla sua tutela, Istituto messo ora a contrastare con una Cooperativa, il cui funzionamento io invito il Presidente del Consiglio a controllare bene, per vedere se realmente i fini della medesima siano quelli di una vera Cooperativa, o se nascondono invece imprese o speculazioni private, inquantochè ho sentito dire che uno dei soci, che ha già una casa della Cooperativa in via Conte Verde, ha dichiarato di aspettare che si sia alla Cooperativa stessa ceduta l'area nei Prati di Castello, per potersi disfare del villino che ha a via Conte Verde, e farsene uno in Prati. Tutte queste cose dunque, per quanto ci siano sotto influenze ed appoggi politici, noi dobbiamo fare sparire e smascherare per le responsabilità che abbiamo di fronte a tutto il Paese, che giudica i nostri dibattiti e le nostre deliberazioni.

Io ho grandissima venerazione ed affetto per il Presidente del Consiglio, e rivolgo a lui caldissima preghiera perchè, provvedendo ai locali della Cassa, non la obblighi a delle transazioni che potrebbero essere deplorabili. (*Approvazioni vivissime*).

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Darò le risposte alle tre domande e le darò con la massima brevità.

All'onor. Astengo rispondo che mi dolgo di non essere stato chiaro: dissi che, quando venne innanzi, e fu sotto l'amministrazione che ho l'onore di reggere, la domanda della Cassa Nazionale di occupare quell'area, non ho esitato, dopo matura riflessione, nonostante i precedenti, a darle la prevalenza, e quindi non c'è da porre dilemmi; il dilemma è già risoluto.

All'onor. Di Camporeale rispondo che la legge di Roma autorizza esplicitamente a fare ciò che fu fatto; ma io riconosco, che conviene

esaminare la qualità e i prezzi delle aree. E se vuole la mia opinione intorno a questa materia (l'ho già detta altre volte e la ripeto qui in Senato) bisogna discentrare il movimento delle costruzioni per le case popolari. Io sono amico di ciò che fecero già largamente gl'Inglesi....., comunicazioni rapide, vicine e fuori dai centri della città, in modo da occupare aree che non costano cento o venti lire, ma molto meno.

La povera gente, naturalmente, deve avere allora il sussidio di comunicazioni rapide a buon mercato, per poter provvedere all'alloggio in luogo lontano.

All'onorevole mio amico il senatore Torlonia dirò che non conosco il fatto che egli ha accennato, ma se il fatto è esatto, allora invece dei vantaggi della cooperazione, manderemo alle calcagna di quel signore l'agente delle tasse. (*Commenti*).

TORLONIA. Grazie.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ma mi permetta il Senato di fare una considerazione che non fu sinora accennata. La legge sulle case popolari, proibisce due cose: che si vendano ad estranei le case costruite sotto la sua dizione, perchè se un socio per ragioni di ufficio o di lavoro cambia di domicilio, è l'ente che riacquista la casa e la cede a un altro socio; non può darsi a speculatori che la rivendano. Se si fa questo, si viola la legge e violando la legge si perdono i benefici fiscali e gli altri che la legge suppone.

DI CAMPOREALE. Ma è per pochi anni.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. No: è un principio fisso, stabile: che consiste appunto nella perdita della plusvalenza. Poi, se la Società si scioglie e potrebbe essere, come l'esperienza del Belgio ha insegnato, che l'allettamento dei benefici movesse a scioglierla, quando i soci sieno rimborsati equamente di quanto hanno messo nella Società, il di più non va a loro, ma alla Cassa Nazionale di previdenza, appunto per togliere l'allettamento degli aumenti di valore e di altri benefici non creati dalla previdenza individuale, ma dalla sorte, come avverrebbe nel caso citato dall'onorevole Di Camporeale. A ogni modo assicuro l'onorevole Torlonia che farò verificare dai ministri competenti i fatti da lui accennati

e, se esistono, si provvederà in conformità alla legge. (*Approvazioni*).

TORLONIA. La ringrazio.

ASTENGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTENGO. Soltanto per domandare una risposta categorica. La concessione alla Società cooperativa degli impiegati della Camera fu data o non fu data?

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Mi pare di essere stato chiarissimo: non fu data e si darà invece alla Cassa nazionale per la vecchiaia.

ASTENGO. Non avevo ben capito; prego di scusare.

PRESIDENTE. Non facendosi proposte, dichiaro esaurita l'interpellanza.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di giovedì 26 alle ore 15:

I. Votazione per la nomina di un segretario nell'Ufficio di Presidenza.

II. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1910-1911 (N. 428);

Maggiori assegnazioni occorrenti per provvedere al pagamento di spese a carico del bilancio del Ministero delle poste e dei telegrafi, riferibili agli esercizi finanziari 1908-909 e 1909-910, non comprese nei rispettivi rendiconti consuntivi (N. 429);

Maggiore assegnazione di L. 2,400,000 per la costruzione dell'edificio per le Casse postali di risparmio in Roma (N. 427);

Assegnazione di lire 30,000 da servire per la sistemazione della sede della R. Legazione a Pechino (N. 422);

Modificazione alla legge 7 luglio 1910, n. 402, concernente l'acquisto, adattamento e arredamento di due edifici ad uso di sede delle

Regie ambasciate a Pietroburgo e a Costantinopoli (N. 423);

Spesa per la sistemazione delle sedi delle Regie ambasciate a Londra e a Madrid e della Regia legazione a Sofia (N. 424);

Modificazioni ad alcuni ruoli organici del personale del Ministero del tesoro e di uffici e aziende dipendenti (N. 415);

Concessione della carta di libera circolazione sulle ferrovie dello Stato agli ex-deputati che abbiano avuto quattordici anni di esercizio (N. 406).

III. Interpellanza del senatore Goiran al ministro della marina sulle ragioni determinanti del largo movimento negli alti gradi della gerarchia, annunciato dai giornali.

I. Discussione dei seguenti disegni di legge.

Modificazioni alle disposizioni di legge concernenti gli ufficiali giudiziari (N. 353);

Chiamata alle armi per istruzione dei militari in congedo del Regio esercito (N. 398);

Aumento degli assegni vitalizi ai superstiti delle campagne di guerra del 1848, del 1849 e della Crimea per l'Indipendenza italiana (N. 294);

Provvedimenti per la gestione delle Casse provinciali di credito agrario da parte della Cassa di risparmio del Banco di Napoli e della sezione di credito agrario del Banco di Sicilia (N. 404);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1910-911 (N. 407);

Contributo dello Stato alla Previdenza contro la disoccupazione involontaria (N. 370).

La seduta è sciolta (ore 17.35).

Licenziato per la stampa il 28 gennaio 1911 (ore 20).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Rendiconti delle sedute pubbliche.